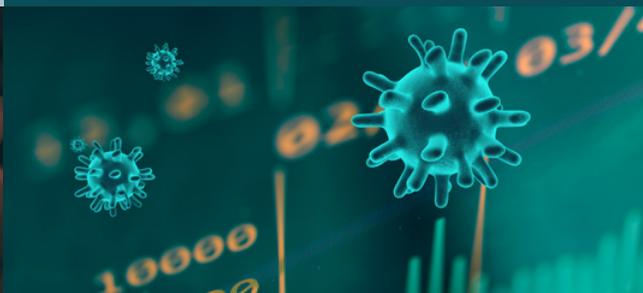


OAM MAGAZINE



NON DOBBIAMO ARRETRARE DAVANTI AL NEMICO INVISIBILE di Antonio Catricalà	>	4
COVID 19 RECESSIONE PROFONDA MA È DIFFICILE FARE PREVISIONI	>	6
COVID 19 LE BANCHE AFFRONTANO LA CRISI PARTENDO DA UNA SITUAZIONE DI STABILITÀ	>	11
ANTIRICICLAGGIO 1 DALLA UE UN PIANO D'AZIONE PER 'MISURARE' L'EFFICACIA DELLA NORMATIVA	>	16
ANTIRICICLAGGIO 2 IN AUMENTO NEL II SEMESTRE 2019 LE SEGNALAZIONI PER OPERAZIONI SOSPETTE	>	20
ANTIRICICLAGGIO 3 UIF, SISTEMA FACCIA DA DIGA CONTRO I REATI COLLEGATI A COVID-19, A RISCHIO L'ECONOMIA LEGALE	>	22
FINTECH UE LANCIÀ UNA CONSULTAZIONE PER ARRIVARE A UN NUOVO PIANO D'AZIONE ENTRO IL 2020	>	26
FINTECH 2 CONTO ALLA ROVESCIA PER IL REGOLAMENTO CHE RENDERÀ OPERATIVA LA <i>SANDBOX</i>	>	28
CONTRATTI DI CREDITO DALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA DUE SENTENZE CHE RAFFORZANO I DIRITTI DEI CONSUMATORI	>	32

POLIZZE ABBINATE BANCA D'ITALIA E IVAAS IN CAMPO A TUTELA DELLA CLIENTELA	> 36
VIGILANZA OAM NEL 2019 SOLO 596 PROVVEDIMENTI SANZIONATORI SU 7.698 CONTROLLI. CRESCE IL RISPETTO DELLE REGOLE DA PARTE DEGLI ISCRITTI	> 40
PER AGENTI E MEDIATORI 2019 DI CONSOLIDAMENTO: IN RIDUZIONE GLI ISCRITTI MA AUMENTANO I COLLABORATORI. BENE I MANDATI	> 45
PER I FUTURI ISCRITTI ARRIVA IL SIMULATORE ONLINE DELLE PROVE	> 48
MASCHIO, GIOVANE, MOLTO PREPARATO. DAI DATI DELLE PROVE D'ESAME E VALUTATIVA L'IDENTIKIT DEGLI INTERMEDIARI CREDITIZI	> 50

di **Antonio Catricalà**

NON DOBBIAMO ARRETRARE DAVANTI AL NEMICO INVISIBILE



Viviamo un tempo rarefatto e sospeso. Il passato, che è solo ieri, ci appare lontanissimo. Ed è impossibile anche solo immaginare il futuro. Siamo minacciati, nelle nostre certezze quotidiane, da un nemico invisibile, che si ritrae ma potrebbe tornare a colpire.

Eppure, abbiamo il dovere di rompere questa bolla nella quale siamo intrappolati. I Governi del mondo stanno reagendo, mettendo sul piatto risorse impensabili fino a qualche mese fa. Sta a noi cittadini, non sudditi, impegnarci perché quelle risorse non vadano disperse ma innestino un circuito virtuoso in grado di raggiungere, per dirla con il Governatore Ignazio Visco, “gli obiettivi di sviluppo sostenibile”.

Non è semplice perché, in particolare nel nostro Paese, una burocrazia ottusa o inadeguata rallenta l'immissione di liquidità nel sistema, o discrimina tra codici Ateco quando si tratta di riconoscere il sostegno a questa o quella categoria.

L'Organismo che presiedo si è battuto a fianco dei suoi iscritti perché non venissero tagliati fuori dagli aiuti destinati a imprese e lavoratori autonomi. E non smetteremo di batterci perché vogliamo vedere scritto, nero su bianco, in una legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, che anche Agenti, Mediatori e Cambiavalute, hanno gli stessi diritti delle altre partite iva.

Sappiamo che gli aiuti possono dare una boccata d'ossigeno ma non la spinta per affrontare la risalita. Per questo ciascuno di noi deve rompere la bolla. E per farlo occorre ripartire da ieri. Leggere le analisi sul settore relativi al 2019 (vedi articoli da pg.40 a pg.47) può essere straniante ma ci aiuta a ricordare che il ruolo dell'intermediario del credito è ben radicato nell'economia italiana. E potrà anche fare la differenza nella gestione della massa di finanziamenti, garantiti o meno dallo Stato, che verrà richiesto dal sistema economico per la ripartenza.

Occorre, ancora, mantenere lo sguardo attento sul presente, su quel che accade in Italia: è con questo obiettivo che questo numero dedica spazio alle previsioni sull'economia, quanto mai difficili in questo momento, e allo stato di salute delle banche (vedi artt. a pg. 6 e pg. 11). E al richiamo, lanciato dall'UIF a tutti i soggetti attivi sul fronte antiriciclaggio, a fare da diga ai reati finanziari che nella crisi economica da Covid-19 trovano terreno fertile (vedi articolo a pg. 22).

È necessario essere consapevoli che la pandemia non farà arretrare alcuni fenomeni in corso, come l'innovazione finanziaria, che andrà invece implementata costruendo i necessari presidi: per questo va salutata con favore la consultazione, avviata dal Ministero dell'Economia e da poco conclusa, sulla bozza di re-

golamento relativo alla 'sandbox' (articolo a pg.28). A breve sarà dunque possibile sperimentare, in un ambiente protetto, le attività *Fintech* accompagnandole da alleggerimenti normativi. Né dovrà arretrare l'attenzione alla tutela del consumatore, che deve costituire il tratto distintivo del comportamento degli iscritti ai nostri Elenchi: per questo il Magazine dà spazio alla Comunicazione di Banca d'Italia e Ivaas sulla vendita abbinata di polizze e finanziamenti (vedi l'articolo a pg.36). E apre una finestra su due recenti sentenze della Corte di Giustizia europea che mettono al centro dei criteri interpretativi relativi alla direttiva sul credito proprio la tutela dei consumatori.

Da ultimo, ma solo per comodità espositiva, c'è l'Europa che continua a lavorare non solo sul fronte delle misure economiche necessarie per fronteggiare la recessione, ma anche su pilastri che dovranno sorreggere la crescita quando arriverà. Non è casuale che proprio nelle scorse settimane la Commissione abbia tracciato il piano d'azione per il settore *Fintech* e per la revisione della normativa antiriciclaggio (vedi articoli a pg.16 e 20). Una visione che abbraccia un futuro innovativo in cui l'illegalità finanziaria dovrà essere messa definitivamente alle corde. Con questo spirito dovremo affrontare i prossimi mesi. La crisi lascerà sul campo molte macerie. Ma dovremo, tutti, rifuggire dalla tentazione di ricostruire un edificio fragile con le stesse debolezze strutturali di ieri. La sfida è quella di trasformare una tragedia in un'occasione storica per dare solidità all'economia e alla vita di ciascuno di noi.



Il prossimo futuro si gioca tutto sul secondo semestre dell'anno. E sul 2021. Con la consapevolezza che il nostro Paese dovrà ripartire da una situazione di precedente debolezza

COVID 19 | RECESSIONE PROFONDA MA È DIFFICILE FARE PREVISIONI

Difficile se non impossibile fare previsioni economiche. L'hanno messo nero su bianco, nelle scorse settimane, alcuni studiosi della Banca d'Italia, in un breve saggio dal titolo eloquente "previsioni ai tempi del Coronavirus": anche "l'espressione *"this time is different"*, in voga durante la Crisi Finanziaria Globale, pur se appropriata, - vi si legge - è tuttavia inadeguata a descrivere la gravità e l'eccezionalità dell'emergenza in corso. La difficoltà di prefigurare quale sarà l'evoluzione del contagio, la carenza di informazioni statistiche affidabili, la presenza di canali di trasmissione nuovi attraverso i quali la crisi sanitaria colpisce l'economia, sono solo alcuni dei fattori che rendono oggi più complesso il mestiere di chi fa previsioni". E sempre la Banca d'Italia, in un documento pubblicato il 15 maggio scorso, ammette che "formulare previsioni macroeconomiche diventa estremamente arduo; le simulazioni rappresentano soprattutto analisi di scenario, basate sulla valutazione dell'impatto di ipotesi epidemiologiche ed economiche alternative, che sono inevitabilmente in buona parte arbitrarie".

Più che i numeri, che pure, come vedremo, vengono ipotizzati con tutte le cautele del caso e divergono consistentemente tra loro, è agli aggettivi che ci si deve affidare per capire l'entità della crisi che l'Italia, e il mondo tutto, sta attraversando. "Una contrazione economica che per entità e rapidità non ha preceden-

ti in tempi di pace", l'ha definita la Bce. "Un quadro economico senza precedenti", per Eugenio Gaiotti, Capo del Dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia, ascoltato in una recente audizione dalle Commissioni di Camera e Senato. Gli indicatori osservati (tra questi l'andamento dei consumi elettrici e di gas, i flussi di trasporto, le indagini presso le imprese) "suggeriscono tutti un calo dell'attività economica di entità eccezionale nella prima metà di quest'anno": la produzione industriale sarebbe scesa del 15% in marzo e di circa il 6 nella media del primo trimestre. Nel trimestre, secondo via Nazionale, "la caduta del PIL potrebbe essere stata attorno a 5 punti percentuali. Il protrarsi dell'epidemia porterà a una caduta del prodotto, verosimilmente più accentuata, anche nel secondo trimestre, cui potrebbe fare seguito un recupero nella seconda parte dell'anno". Di poco inferiore il crollo del primo trimestre stimato nel documento pubblicato a maggio, indicato al 4,7%. Ma i tempi e l'intensità della ripresa sono molto incerti: "dipenderanno dalla durata e dall'estensione del contagio, dall'evoluzione dell'economia globale, dagli effetti sulla fiducia e sulle decisioni di spesa dei cittadini e di investimento delle imprese, da eventuali ripercussioni finanziarie; dipenderanno anche in misura rilevante dall'efficacia delle politiche economiche introdotte".



AMPIO IL VENTAGLIO DELLE PREVISIONI

Queste variabili rendono “eccezionalmente” ampio il ventaglio delle previsioni formulate dagli osservatori: “tra -6 e -15 punti percentuali per la caduta di quest’anno e tra 2 e 13 punti per la ripresa nel prossimo”, scrive la Banca d’Italia riportando stime degli analisti censiti da *Consensus Economics* in aprile.

Il DEF, da poco approvato dal Governo, che include gli effetti di una parte delle misure economiche avviate, indica per l’anno in corso una flessione del PIL dell’8,7%, leggermente inferiore a quella stimata dalla Commissione Europea e dal Fmi che concordano per una riduzione intorno al 9%, confermato nelle scorse settimane dalla Banca d’Italia. Per il Governo ci sarà un recupero del 4,7% nel 2021 ma ci vorrà tempo per tornare a crescere. Per la Banca d’Italia “una caduta del PIL dell’ordine di quella presentata nel DEF può essere coerente con l’ipotesi di una durata limitata delle misure di contenimento e di un loro graduale riassorbimento a partire da giugno, con una ripresa relativamente rapida dell’attività nella seconda parte dell’anno e con un contestuale recupero dell’economia globale”. Ma potrebbe andare peggio se il virus tornasse a dilagare, costringendo a nuove misure di *lockdown*, se peggiorassero gli sviluppi nell’economia internazionale e vi fossero effetti su fiducia e redditi dei consumatori prolungati nel tempo.

Nel documento di maggio via Nazionale ipotizza due scenari. Il primo stima, come detto una caduta del PIL del 9% nella media di quest’anno per poi espandersi del 4,8% per cento nel 2021. “Si tratta – sottolinea Banca d’Italia - di valori vicini alla media di quelli prefigurati dai principali previsori”. L’ipotesi alla base è che la quota “di attività produttive interessate da provvedimenti di sospensione, che era pari a circa un terzo del valore aggiunto in aprile, scenda intorno al 10 per cento in maggio e diminuisca ulteriormente in giugno, e che a ciò segua un recupero dell’attività relativamente rapido nella seconda metà dell’anno; si ipotizza inoltre che: il commercio mondiale si contragga del 12 per cento nell’anno, in linea con le stime dei principali previsori, con una ripresa parziale nel 2021; gli arrivi di turisti stranieri rimangano pressoché nulli nella parte restante dell’anno e recuperino gradualmente nel 2021; l’indice di fiducia delle imprese, già diminuito, registri nel complesso una flessione analoga a quella osservata durante la crisi finanziaria globale”.

Poi c’è lo scenario più negativo in base al quale il PIL potrebbe subire una caduta del 13%. Alla base vi sono svariati elementi quali “il protrarsi dell’epidemia, con la necessità di contrastare possibili nuovi focolai, con ripercussioni sulla fiducia e sulle decisioni di spesa dei cittadini e di investimento delle imprese”; cali più consistenti nel commercio mondiale e strozzature alle catene globali del valore; un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie. Neanche questo scenario, tuttavia,



considera “eventuali effetti, non lineari e difficilmente quantificabili, che potrebbero derivare da episodi diffusi di insolvenza tra le imprese che incidano in misura marcata sulla capacità produttiva dell’economia, o da nuove ondate epidemiche globali”.

Già il Bollettino della Banca d’Italia, pubblicato il 17 aprile scorso, sottolineava come gli scenari previsivi divergessero tra loro anche se accomunati dall’incorporare “un’evoluzione fortemente negativa nella prima metà dell’anno, seguita da un verosimile recupero nella seconda metà e da un’accentuata ripresa dell’attività nel 2021”.

PREVISIONI DI CRESCITA DELL’ITALIA

(variazioni percentuali sul periodo precedente)

	PIL	
	2020	2021
Confindustria ⁽¹⁾	-6,0	3,5
Consensus Economics ⁽²⁾	-7,5	4,5
Goldman Sachs ⁽³⁾	-11,6	7,9
FMI ⁽⁴⁾	-9,1	4,8
J.P. Morgan ⁽⁵⁾	-4,0	5,0
Prometeia ⁽⁶⁾	-6,5	3,3

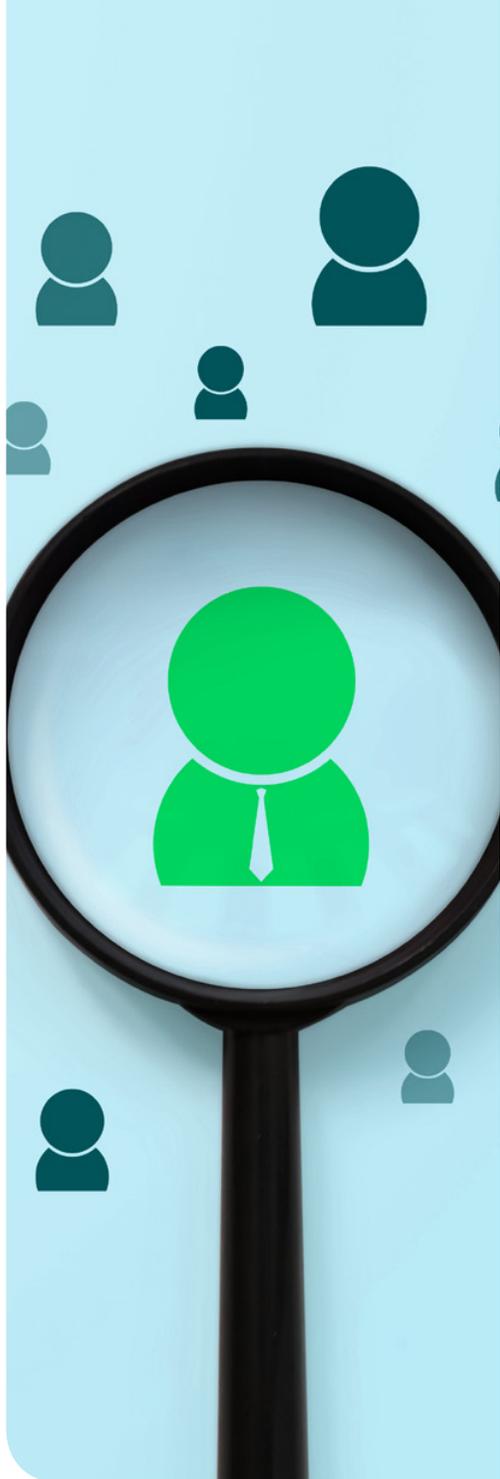
(1) Centro Studi Confindustria, Le previsioni per l’Italia. Quali condizioni per la tenuta ed il rilancio dell’economia?, marzo 2020. – (2) Consensus Economics, Consensus Forecasts, 9 aprile 2020. – (3) N. Dacic e S.J. Stehn, European daily: a deep downturn, Goldman Sachs, 24 marzo 2020. – (4) FMI, World Economic Outlook, aprile 2020. – (5) J.P. Morgan, Global Data Watch, Economic Research, 27 marzo 2020. – (6) Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2020.

Fonte: Bollettino Economico della Banca d’Italia, n.2/2020

GUARDANDO ALL’IMMEDIATO FUTURO PREOCCUPANO SOPRATTUTTO I SERVIZI

Si guarda al futuro, dunque, con una forte preoccupazione, soprattutto sull’andamento del settore dei servizi. Perché, è sempre il Bollettino di Via Nazionale a sottolinearlo, se “per alcuni settori, come quello manifatturiero, è possibile che venga anche recuperata parte della produzione persa durante la vigenza delle misure di contenimento, con una conseguente attenuazione degli effetti complessivi sull’anno, si tratta di un’eventualità meno plausibile per gran parte dei servizi”. Senza considerare gli effetti della pandemia sul turismo internazionale di cui il nostro Paese è uno dei principali beneficiari e che difficilmente potrà riprendere nel breve e medio periodo.

Come era ovvio aspettarsi, nei primi tre mesi dell’anno si è verificata una contrazione considerevole dei consumi: le immatricolazioni di auto, che hanno un’importante valenza ‘segnalatica’, sono fortemente diminuite nei mesi invernali (-35% rispetto alla fine del 2019), a seguito del crollo registrato in marzo. “L’indicatore dei consumi Confcommercio – sottolinea Via Nazionale - si è ridotto in misura accentuata in marzo, quando si è assistito un deciso ridimensionamento della domanda relativa ai beni e servizi più colpiti dalla diffusione del Covid-19 (ricreativi, alberghieri e per la mobilità).



I dati Istat evidenziano a marzo, un crollo delle vendite al dettaglio (-21,3% la variazione congiunturale in volume), "determinato dalla caduta del commercio di beni non alimentari (-36,5%) mentre gli alimentari hanno manifestato una sostanziale stabilità (-0,4%). Gli acquisti di beni alimentari sono stati più dinamici nella grande distribuzione (+7,4% la variazione tendenziale in valore) rispetto a quelli delle imprese operanti su piccole superfici (-1,0%). In questo contesto, il commercio elettronico ha segnato un deciso aumento (+20,7% la variazione tendenziale in volume)".

Anche gli indici di fiducia delle famiglie sono diminuiti in marzo; il calo ha interessato tutte le principali componenti, in particolare quella prospettica sulla situazione economica personale e generale; sono peggiorate le aspettative sull'occupazione ed è aumentata l'incertezza circa l'evoluzione della situazione economica personale e generale.

A RISCHIO SOPRATTUTTO I POSTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO

Gli effetti economici della pandemia si ripercuoteranno sulla dinamica occupazionale, "già negativa - sottolinea Banca d'Italia nel Bollettino - nel bimestre gennaio-febbraio rispetto alla media dei due mesi precedenti (-0,4%)". L'esteso ricorso alla Cassa integrazione ha momentaneamente frenato l'emorragia ma, "il numero di occupati potrebbe contrarsi più marcatamente nella componente a tempo determinato, qualora parte degli

oltre 400.000 contratti in scadenza tra marzo e aprile non venisse rinnovata, in particolare nei settori ricettivo-alberghiero, dei viaggi e trasporti, dei servizi ricreativi, culturali e personali e del commercio al dettaglio non alimentare". I primi dati che arrivano dal Veneto parlano drammaticamente chiaro: tra il 24 febbraio e il 5 aprile, i contratti di lavoro alle dipendenze nel settore privato "sarebbero diminuiti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, di circa 40.000 unità, tre quarti delle quali per posizioni a termine: nella media del primo trimestre del 2020 tale riduzione sottrarrebbe circa sette decimi di punto alla dinamica dell'occupazione dipendente nella Regione rispetto all'anno precedente". E nel documento di maggio via Nazionale prevede un calo di occupazione del 9,8% in termine di unità di lavoro equivalenti.

S'IMPENNA IL DEBITO, MA DOVRÀ RIENTRARE NEGLI ANNI SUCCESSIVI

La pandemia ha però in qualche modo messo in secondo piano il tema dei conti pubblici nel nostro Paese. Che lo scorso anno sono comunque andati meglio di quanto previsto dal Governo in autunno. "L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche - sottolinea la Banca d'Italia - è diminuito rispetto all'anno precedente, portandosi all'1,6% del PIL, sei decimi di punto al di sotto della stima pubblicata in settembre. Il rapporto fra il debito pubblico e il prodotto è rimasto stabile (al 134,8%), mentre le previsioni ufficiali dello scorso autunno ne prefiguravano un aumento di quasi un punto percentua-



le. Vi hanno contribuito l'aumento dell'avanzo primario, la riduzione della spesa per interessi e una dinamica del PIL migliore delle attese".

Si parte da una base migliore, dunque, ma le massicce misure economiche messe in campo per fronteggiare l'emergenza faranno sì che l'indebitamento netto si collochi "al 10,4% quest'anno, per poi scendere al 5,7% nel 2021 (che si confrontano rispettivamente con un 2,2 e un 1,8 delle previsioni di autunno)".

Quanto al debito, nelle previsioni del DEF aumenta di oltre 20 punti percentuali quest'anno, raggiungendo il 155,7%. Nel 2021 il peso del debito diminuirebbe (di 3 punti percentuali, portandosi al 152,7%).

Ma non siamo al 'tana libera tutti'. Al Parlamento il rappresentante di Via Nazionale ha ribadito "l'importanza di ricondurre il peso del debito pubblico sull'economia a livelli più contenuti; quando la fase ciclica sarà più favorevole e l'incertezza sulle prospettive si sarà ridotta, questa esigenza dovrà trovare soprattutto risposta in un quadro organico di interventi strutturali volti a produrre un ritorno a equilibrate e stabili condizioni di crescita dell'economia".

UNO SCENARIO MACROECONOMICO ILLUSTRATIVO PER L'ECONOMIA ITALIANA.

(variazioni percentuali)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-9,0	4,8
Consumi delle famiglie	0,4	-8,8	4,6
Investimenti fissi lordi	1,4	-12,4	3,2
Esportazioni	1,4		
Importazioni	-0,2	-17,3	9,7
Occupazione (unità di lavoro equivalenti)	0,3	-9,8	5,0
Occupazione (teste)	0,6	-3,8	2,7
Inflazione al consumo (IPCA)	0,6	-0,1	0,0

EFFETTI DI DIVERSE IPOTESI SULLA CRESCITA DEL PIL IN SCENARI MENO FAVOREVOLI

(punti percentuali)

	2020	2021
Quadro internazionale⁽¹⁾	-1,5	-0,2
Protrarsi del contagio⁽²⁾	-1,3	-0,8
Fattori finanziari⁽³⁾	-1,2	-0,3

(1) Si ipotizza una caduta del commercio mondiale del 20 per cento nel 2020.

(2) Si ipotizzano misure di contenimento ulteriori che comportino sospensioni delle attività economiche per una quota pari a circa il 5 per cento del valore aggiunto per 4 settimane nei mesi estivi e circa il 15 per cento per 6 settimane tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021.

(3) Si ipotizza un aumento dei rendimenti a lungo termine di circa 100 punti base e un irrigidimento delle condizioni del credito pari a circa la metà di quanto osservato durante la crisi finanziaria globale.

La pandemia potrebbe travolgere i progressi registrati dal settore creditizio. Ma secondo la Banca d'Italia ci sono le premesse per superare lo *shock*

COVID 19 | LE BANCHE AFFRONTANO LA CRISI PARTENDO DA UNA SITUAZIONE DI STABILITÀ

Da un lato la garanzia statale per dare liquidità alle famiglie e al sistema produttivo, che ne riduce i rischi; dall'altro lo spettro di tornare al punto di partenza quando i bilanci erano appesantiti da crediti insoluti, dopo le crisi del 2008 e del 2012. Il futuro del sistema bancario, protagonista nella sfida di tirare fuori il Paese dallo tsunami economico causato dalla pandemia, si gioca tra questi due poli. Ma secondo la Banca d'Italia ci sono le premesse perché il sistema tutto, non solo quello bancario, esca da questa crisi senza precedenti. Sembra essere questo il messaggio che arriva dalle analisi elaborate da Via Nazionale negli ultimi mesi. A partire dal rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato il 30 aprile scorso. "I rischi per la stabilità finanziaria – premette il documento - sono in significativo aumento anche in Italia. Il calo dell'attività economica e le incertezze circa gli effetti di più lungo termine della crisi hanno determinato un netto peggioramento delle condizioni sui mercati finanziari e una forte crescita dei rischi di contagio nel settore bancario". Difficile in questa fase fare previsioni anche sull'entità della caduta del Pil, caratterizzate da "notevole incertezza: quelle più favorevoli ne indicano una diminuzione del 4%, le più pessimiste di circa il 12%".

Tuttavia, secondo il documento, bisogna ricordare "la capacità dell'economia italiana di fronteggiare *shock* avversi, sostenuta, anche nell'attuale fase, da diversi punti di forza, tra cui il basso indebitamento del settore

privato, l'elevata vita media residua dei titoli pubblici, i progressi sul fronte della qualità degli attivi, dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità delle banche, i rischi di liquidità contenuti dell'industria del risparmio gestito, il miglioramento della posizione netta con l'estero".

SEGNALI NEGATIVI DAL MERCATO IMMOBILIARE. PER LE FAMIGLIE PIÙ DIFFICILE ONORARE I DEBITI

Il rapporto sulla stabilità finanziaria analizza i vari elementi che potrebbero mettere in seria difficoltà il sistema bancario. A partire dal mercato immobiliare. I dati relativi agli annunci *online* "mostrano che a partire dalla seconda decade di marzo il numero delle abitazioni proposte per la vendita e l'attività di ricerca dei potenziali acquirenti sono fortemente diminuiti. Questa tendenza risulta particolarmente marcata al Nord, l'unica area dove le quotazioni erano in moderata espansione alla fine dello scorso anno. Secondo nostre stime – scrive via Nazionale - i prezzi delle case scenderanno in misura significativa già nel corso di quest'anno. Sulla base di nostre valutazioni, nel caso di uno scenario avverso, il rapporto tra il flusso annuale di nuovi crediti deteriorati relativo ai prestiti concessi alle imprese del settore immobiliare e il capitale delle banche italiane ritornerebbe a salire al 5,2%, un valore elevato ma notevolmente inferiore rispetto al picco registrato in seguito alla crisi dei debiti sovrani nell'area dell'euro. Le stime sono tut-





tavia soggette ad ampia incertezza e la probabilità che il rapporto si riporti su livelli prossimi a quelli registrati dopo la crisi finanziaria del 2008 non è trascurabile. L'aumento dei crediti deteriorati sarebbe più contenuto per i prestiti alle famiglie, grazie alla maggiore solidità finanziaria del settore". Tuttavia, anche su questo fronte, occorre considerare che "l'improvvisa riduzione del reddito disponibile determinata dalle misure di contenimento della pandemia di Covid-19, unitamente al calo della ricchezza conseguente alla diminuzione dei prezzi delle attività finanziarie, si riflette in un peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie; per molte di queste ciò può tradursi anche in difficoltà nel rimborso dei debiti".

Quanto alle imprese "la brusca contrazione delle vendite, alla quale non corrisponde un'analoga flessione dei costi per l'inelasticità di alcune voci di spesa, sta causando un rapido peggioramento della liquidità delle imprese".

RISCHI MITIGATI DALLE MISURE DEL GOVERNO E DA BILANCI SOLIDI DI FAMIGLIE E IMPRESE

Fortunatamente i rischi per la stabilità finanziaria "sono mitigati dalle misure di sostegno varate dal Governo e dal rafforzamento dei bilanci di famiglie e imprese realizzato negli ultimi anni. Nel confronto internazionale le famiglie italiane continuano a essere caratterizzate da un basso livello di indebitamento, soprattutto in ragione del

volume contenuto dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Il debito è concentrato presso le famiglie con redditi più elevati che, almeno fino a prima della crisi, avevano maggiore capacità di sopportarne gli oneri. Negli ultimi anni si era fortemente ridotto il numero delle famiglie non in grado di ripagare i debiti contratti verso gli intermediari creditizi. Alla vigilia dell'epidemia il settore delle imprese era nel complesso in condizioni finanziarie molto più solide rispetto al periodo precedente la crisi finanziaria globale: la leva finanziaria era diminuita, i margini di redditività avevano raggiunto un livello storicamente elevato e le scorte di liquidità erano ampie".

Nei prossimi mesi bisognerà però fare i conti con una diminuzione della ricchezza finanziaria delle famiglie con redditi più bassi che, sottolinea Via Nazionale, potrebbero "disinvestire attività in modo da assorbire il forte calo di reddito". Il tasso di crescita dell'indebitamento verso le banche, "prossimo al 3% annuo in febbraio", è però "destinato a ridursi per effetto della pandemia: l'impatto sul credito del ridimensionamento del numero delle compravendite immobiliari e della contrazione della spesa per beni di consumo durevoli dovrebbe più che compensare sia la diminuzione dei rimborsi connessa con la moratoria sui mutui, sia l'eventuale incremento della domanda di liquidità per smussare gli effetti del calo del reddito sui consumi". Il costo del debito, sceso a un valore minimo del 2,9% in febbraio, potrebbe non subire aumenti grazie agli "interventi di politica monetaria adottati dall'Eurosistema e dalla composizione per



tipo di tasso dei prestiti in essere”, che vede la prevalenza del tasso fisso.

DEBITI SOSTENIBILI PER LE FAMIGLIE

Per Banca d'Italia le famiglie italiane dovrebbero riuscire a sostenere il peso dei debiti contratti: alla fine del 2019 “il tasso di deterioramento annuo dei prestiti concessi dagli intermediari alle famiglie era stabile all'1 %, un valore molto contenuto nel confronto storico. Anche nei prossimi mesi la sostenibilità del debito sarà favorita dai bassi tassi di interesse e dalla selettività con cui gli intermediari hanno erogato finanziamenti dopo la crisi dei debiti sovrani. La quota di nuovi prestiti per credito al consumo accordati a debitori classificati ad alto rischio è infatti diminuita al 2% nel 2019, dal 9 del 2012; quella dei contratti con basso rischio è aumentata di 12 punti percentuali, al 48%”. Nel complesso il debito è concentrato presso le famiglie che, almeno fino a prima della crisi, sottolinea Banca d'Italia “avevano una maggiore capacità di sopportarne gli oneri: quasi tre quarti dei prestiti totali sono stati contratti dai nuclei con redditi al di sopra del valore mediano”. Una parte delle famiglie indebitate si trova tuttavia in condizioni di fragilità finanziaria, acuite dall'emergenza in corso: in particolare “oltre un terzo delle famiglie vulnerabili è particolarmente esposto agli effetti della crisi per la maggiore volatilità dei redditi da lavoro del capofamiglia (lavoratori autonomi o lavoratori dipendenti a tempo determinato)”. Le misure varate del Governo dovrebbero però contenere l'incapacità delle famiglie di far fronte ai propri impegni.

Secondo le simulazioni di Via Nazionale “per tornare a un livello di difficoltà nel rimborso dei prestiti analogo al picco del 2008 (ipotizzando che i tassi di interesse e l'indebitamento restino invariati rispetto ai valori registrati nel 2019) il reddito nominale delle famiglie dovrebbe contrarsi di quasi il 50%, un valore circa dieci volte superiore al massimo calo osservato durante le fasi più acute della crisi finanziaria globale e di quella dei debiti sovrani”.

IL TESSUTO PRODUTTIVO HA UNA STRUTTURA FINANZIARIA PIÙ EQUILIBRATA

Anche sul fronte imprenditoriale i segnali non sono del tutto negativi. Perché se è vero che la crisi “ha fortemente colpito il sistema produttivo quando era già in corso un rallentamento dell'attività economica”, è altrettanto vero che le imprese “affrontano l'attuale congiuntura con una struttura finanziaria nel complesso più equilibrata rispetto alla vigilia della doppia recessione del 2008-2013”. Inoltre la maggiore solidità dei bilanci e i bassi tassi di interesse hanno favorito il calo del tasso di deterioramento dei prestiti all'1,9% alla fine del 2019. Certo, “molte imprese riusciranno solo parzialmente a recuperare le perdite occorse in questo periodo”. Ma in base alle stime di Banca d'Italia “affinché si ritorni al picco di difficoltà di rimborso dei prestiti del 2008 – quando il debito a rischio raggiunse il 49% del totale – il MOL delle imprese dovrebbe contrarsi del 55% nel 2020, ipotizzando l'assenza di variazioni negli oneri finanziari



e nell'indebitamento; la riduzione del MOL sarebbe circa cinque volte superiore al più elevato calo osservato durante la crisi finanziaria globale. Ad accrescere la resilienza delle imprese a forti *shock* di redditività contribuisce principalmente la maggiore concentrazione del debito presso le società più solide”.

NEL SETTORE BANCARIO A RISCHIO LE PIÙ PICCOLE

Il quadro fin qui esposto avrà impatto sul settore bancario ma, scrive la Banca d'Italia, “gli intermediari italiani si trovano ad affrontare i nuovi rischi da una posizione nel complesso più solida rispetto all'avvio della crisi finanziaria del 2008. Tra il 2007 e il 2019 il rapporto tra il capitale di migliore qualità e gli attivi ponderati per il rischio è quasi raddoppiato, i prestiti a famiglie e imprese sono ora finanziati interamente dai depositi e non emergono segnali di sfiducia dei risparmiatori nei confronti delle banche. Gli squilibri nei bilanci causati dalla crisi dei debiti sovrani in Europa sono stati in larga parte riassorbiti o contenuti: l'incidenza dei crediti deteriorati si è ridotta di due terzi rispetto al picco del 2015”. Addirittura fino allo scoppio dell'epidemia “la riduzione dei crediti deteriorati era proseguita a ritmi più rapidi rispetto a quelli concordati con le Autorità di vigilanza”. In questa fase l'intervento pubblico sul credito alle imprese del capitolo e gli interventi a sostegno dei redditi delle famiglie “avranno l'effetto di contenere, anche in modo significativo, le insolvenze. Nel più lungo periodo le ricadute della pandemia sulla qualità del credito dipenderanno

dalla durata della recessione, dalla rapidità della ripresa e dagli eventuali interventi pubblici di sostegno”. Per Banca d'Italia in ogni caso la crisi “potrebbe produrre un forte indebolimento della redditività delle banche italiane. La contrazione dell'attività economica accentuerà la flessione dei ricavi da interesse e, se protratta nel tempo, determinerà un aumento nel costo del rischio; il perdurare di tensioni sui mercati finanziari potrebbe tradursi in un calo di sottoscrizioni di prodotti del risparmio gestito e in una conseguente riduzione delle commissioni. Gli intermediari di piccole dimensioni con un modello di attività tradizionale, che già prima dello scoppio dell'epidemia incontravano difficoltà a mantenere livelli di redditività soddisfacenti, potrebbero risentire dello *shock* in modo particolarmente severo”.

NECESSARIO SODDISFARE LE ESIGENZE DI LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE

In questa fase comunque il settore bancario è chiamato a garantire liquidità alle imprese, alla luce sia delle misure di garanzia messe in campo dal Governo sia dell'allentamento, da parte delle Autorità di vigilanza, di alcuni vincoli prudenziali. Si tratta di un quadro che assicura “una significativa riduzione delle perdite attese sui prestiti, incentivando gli intermediari a concedere credito nonostante l'aumento dei rischi”. Nel più lungo termine, tuttavia, serviranno “ulteriori interventi di politica economica mirati a riequilibrare la struttura finanziaria delle imprese”.

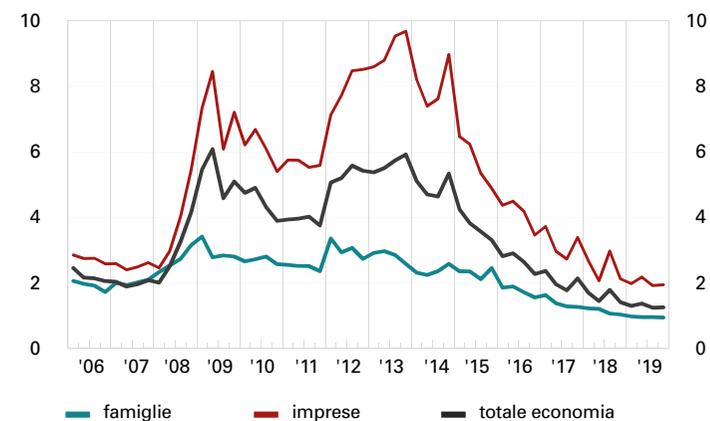


Il fabbisogno di liquidità delle imprese è ingente. Secondo le stime di Via Nazionale tra marzo e luglio arriverebbe a “circa 73 miliardi, ipotizzando che le imprese possano ricorrere alle sole attività liquide detenute in bilancio; il fabbisogno scenderebbe a circa 59 miliardi tenendo conto della moratoria per le PMI, e a poco meno di 50 se le imprese utilizzassero completamente i margini disponibili sulle aperture di credito. Tra le società di capitale, il *deficit* di liquidità riguarderebbe circa 130.000 imprese; in percentuale del fatturato, sarebbe più alto per quelle che prima della crisi erano finanziariamente più fragili e per quelle diverse dalle PMI, che non hanno accesso alla moratoria sul debito. Le misure varate dal Governo con il DL 23/2020, tra cui la possibilità di accedere a nuovi prestiti garantiti dallo Stato attraverso il Fondo centrale di garanzia o la società SACE, consentirebbero di coprire il fabbisogno residuo per oltre il 90 per cento delle imprese. Il rimanente *deficit*, pari a circa 10 miliardi, sarebbe in larga parte ascrivibile alle imprese che non possono accedere alle garanzie statali in quanto all’inizio del 2020 avevano debiti classificati come deteriorati”. Misure efficaci, per Banca d’Italia, che ha chiesto però alle banche di fare tutti gli sforzi necessari perché le erogazioni avvengano velocemente. Guardando però anche al futuro: perché “in prossimità della scadenza dei prestiti assistiti dallo Stato per gli intermediari potrebbe rivelarsi più conveniente escutere la garanzia sui prestiti alle imprese ancora in difficoltà anziché rinnovarli al fine di

prolungare il sostegno finanziario nei loro confronti. Tali rischi potrebbero essere mitigati da nuove misure di politica economica volte a ripristinare condizioni di normalità nel mercato del credito”. A titolo esemplificativo via Nazionale propone “una riduzione graduale della copertura delle garanzie statali quando queste arrivano a scadenza, la creazione di un veicolo pubblico per la ristrutturazione dei debiti delle imprese che faticano a superare la crisi e l’introduzione di incentivi fiscali per la ricapitalizzazione delle imprese”.

INDICATORI DI QUALITÀ DEL CREDITO (1)

(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti al netto dei prestiti deteriorati rettificati alla fine del trimestre precedente, in ragione annua. Dati depurati dalla componente stagionale, ove presente.

E intanto parte
la messa in mora
per 8 Stati membri

ANTIRICICLAGGIO 1 | DALLA UE UN PIANO D'AZIONE PER 'MISURARE' L'EFFICACIA DELLA NORMATIVA

Guardare al futuro, restando però ben aderenti al presente. È la strategia della Commissione Europea che a febbraio ha pubblicato un piano d'azione per stimolare il dibattito tra cittadini, istituzioni e *stakeholder* sull'efficacia della normativa antiriciclaggio e sui possibili sviluppi necessari. E con un'ulteriore comunicazione, il 7 maggio, ha fissato al 29 luglio la data entro la quale presentare osservazioni e ha indicato, più nel dettaglio, la tempistica dei provvedimenti da adottare.

Conscia tuttavia che su questo delicato fronte molti Paesi sono in ritardo la Commissione il 12 febbraio ha inviato otto lettere di messa in mora ad altrettanti Stati membri (Cipro, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria) per la mancata notifica delle misure di attuazione della quinta direttiva.

EFFETTI A CATENA DALLE LACUNE DEI SINGOLI STATI

“Le norme antiriciclaggio – scrive la Commissione annunciando le otto lettere di messa in mora - sono indispensabili nella lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Alcuni scandali recenti legati a casi di riciclaggio di denaro hanno evidenziato la necessità di norme più severe a livello dell'UE. Le lacune legislative di un solo Stato membro si ripercuotono sull'insieme dell'UE. Per tali motivi le norme dell'UE dovrebbero essere attuate, e la loro attuazione controllata in modo efficiente al fine di combattere la

criminalità e proteggere il nostro sistema finanziario”. Tutti gli Stati membri erano tenuti ad attuare le norme della quinta direttiva antiriciclaggio entro il 10 gennaio 2020 e “la Commissione si rammarica del fatto che gli Stati membri in questione non abbiano recepito tempestivamente la direttiva e li esorta a provvedere con urgenza, tenendo presente l'importanza di tali norme per gli interessi collettivi dell'UE. In assenza di una risposta soddisfacente da parte degli Stati membri entro 2 mesi, la Commissione potrà decidere di inviare loro pareri motivati”.

IDENTIFICARE I MARGINI DI MIGLIORAMENTO

La Commissione segue dunque una logica *step by step*: assicurarsi che tutti gli Stati recepiscano la V direttiva e “identificare – si legge nella *road map* pubblicata a febbraio - le aree in cui sarebbero necessarie ulteriori azioni a livello UE per raggiungere un quadro completo ed efficace per impedire ai criminali di riciclare i proventi delle loro attività illecite e il finanziamento del terrorismo”. Serve quindi “un dibattito all'interno delle istituzioni europee, degli Stati membri e con le parti interessate su quali misure siano necessarie per proteggere il mercato interno” dal riciclaggio. Secondo la Commissione “c'è una chiara aspettativa da parte dei cittadini dell'UE” che su questo fronte “si dovrebbe fare di più”. E i risultati di un sondaggio speciale



Eurobarometro del 2017 “indicano che quasi la metà dei cittadini dell’UE ritiene che le autorità nazionali non stiano facendo abbastanza”. È improbabile “che i recenti scandali sul riciclaggio di denaro abbiano migliorato la percezione tra i cittadini dell’UE che gli Stati membri stiano facendo abbastanza”.

Quello indicato nella *road map* è al momento solo “l’approccio preliminare della Commissione alla sfida del rafforzamento della lotta dell’UE contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, in modo da consentire a tutte le parti interessate, nonché agli Stati membri e alle istituzioni dell’UE di aderire al dibattito”. Ma alcuni passaggi del documento sono indicativi. Secondo la Commissione è infatti emersa “una serie di carenze nell’attuazione del quadro antiriciclaggio dell’UE” che vanno “dall’applicazione inadeguata delle regole da parte di professionisti (ad es. banche, commercialisti, avvocati, prestatori di servizi di portafoglio digitale) alla supervisione inadeguata da parte delle autorità nazionali e alle carenze nel funzionamento delle unità di informazione finanziaria. L’analisi mostra anche che la cooperazione tra le autorità competenti (unità di informazione finanziaria, autorità di vigilanza, forze dell’ordine e altre autorità competenti come le autorità doganali e fiscali) è carente, sia a livello nazionale che transnazionale. In proposito, occorre ricordare che a dicembre 2019 erano stati adottati dall’ABE, EIOPA e ESMA, gli orientamenti sulla cooperazione e lo scambio di informazioni ai fini della direttiva (UE) 2015/849 tra le autorità competenti

preposte alla vigilanza degli enti creditizi e degli istituti finanziari. Nello specifico, si afferma che le autorità nazionali competenti “dovrebbero conformarsi a detti orientamenti integrandoli opportunamente nelle rispettive prassi di vigilanza (per esempio, modificando il proprio quadro giuridico o le proprie procedure di vigilanza), anche quando gli orientamenti congiunti sono diretti principalmente agli enti”.

INADEGUATO L’APPROCCIO DI ARMONIZZAZIONE MINIMA

Ne deriva “che il quadro giuridico dell’UE deve essere migliorato. L’approccio di armonizzazione minima adottato nell’attuale legislazione dell’UE si traduce in 28 diversi quadri nazionali. Queste differenze creano scappatoie nel nostro quadro preventivo, che i criminali sfruttano per riciclare denaro, come dimostrato dalla natura transfrontaliera di molti scandali di riciclaggio di denaro nell’UE. Pertanto, una maggiore azione a livello nazionale in assenza di un quadro UE più armonizzato non sarebbe sufficiente per rimediare alle carenze esistenti. Potrebbero inoltre essere necessari il conferimento di alcuni compiti di supervisione a un organo dell’UE e la creazione di un meccanismo di supporto e coordinamento per le unità di informazione finanziaria”. La Commissione ricorda inoltre che “lo sviluppo di nuove tecnologie crea opportunità per l’economia legale, ma anche per i criminali che desiderano trovare nuovi modi per riciclare i proventi delle loro attività illecite”. Occorrerà quindi riflettere su “come affrontare i



rischi connessi con *fintech* (ad esempio valute virtuali) e su come il quadro antiriciclaggio deve adattarsi all'innovazione tecnologica".

LA ROAD MAP SEGNATA A MAGGIO

Con una comunicazione pubblicata il 7 maggio scorso la Commissione ha ulteriormente specificato le linee direttive che intenderà seguire, indicandone con precisioni la tempistica. In tutto sei pilastri sui quali costruire e rafforzare le regole europee contro il riciclaggio. Si parte dall'esigenza di garantire l'effettiva attuazione dell'attuale quadro normativo nei singoli Paesi, per passare a un livello successivo, con il varo di un regolamento comune direttamente applicabile nei singoli Stati. Il regolamento, si legge nella comunicazione, "dovrebbe includere almeno le disposizioni che stabiliscono l'elenco delle entità obbligate, i requisiti di adeguata verifica della clientela, i controlli interni, gli obblighi di segnalazione, nonché i registri dei titolari effettivi e i registri centralizzati dei conti bancari. Dovrebbe essere preso in considerazione anche un approccio più armonizzato nell'identificazione delle persone politicamente esposte". La Commissione presenterà proposte legislative nel primo trimestre del 2021.

Terzo pilastro indicato "l'istituzione di un supervisore europeo sull'antiriciclaggio". La proposta verrà presentata entro il primo trimestre del 2021, sulla base di una valutazione d'impatto approfondita delle opzioni relative alle funzioni, portata e struttura del nuovo

organismo. Costituiscono il quarto pilastro l'istituzione di "un meccanismo di coordinamento e sostegno dell'UE per le UIF" che verrà dettagliata nel primo trimestre del 2021 mentre a partire dal quarto trimestre 2020 la Commissione assumerà la gestione di FIU.net. Entro il primo trimestre del prossimo anno (e siamo al quinto pilastro) la Commissione approverà le linee guida sul partenariato pubblico privato in materia e prenderà in considerazione tutte le opzioni per rafforzare la rete interforze per le Unità Investigative Antiriciclaggio "AMON".

Infine (sesto e ultimo pilastro) la Commissione continuerà a lavorare con gli Stati membri e aumenterà il suo coinvolgimento nel GAFI in modo che l'UE possa svolgere un ruolo più forte a livello globale.

DALL'EBA UN RICHIAMO ALLE AUTORITÀ NAZIONALI A FARE DI PIÙ

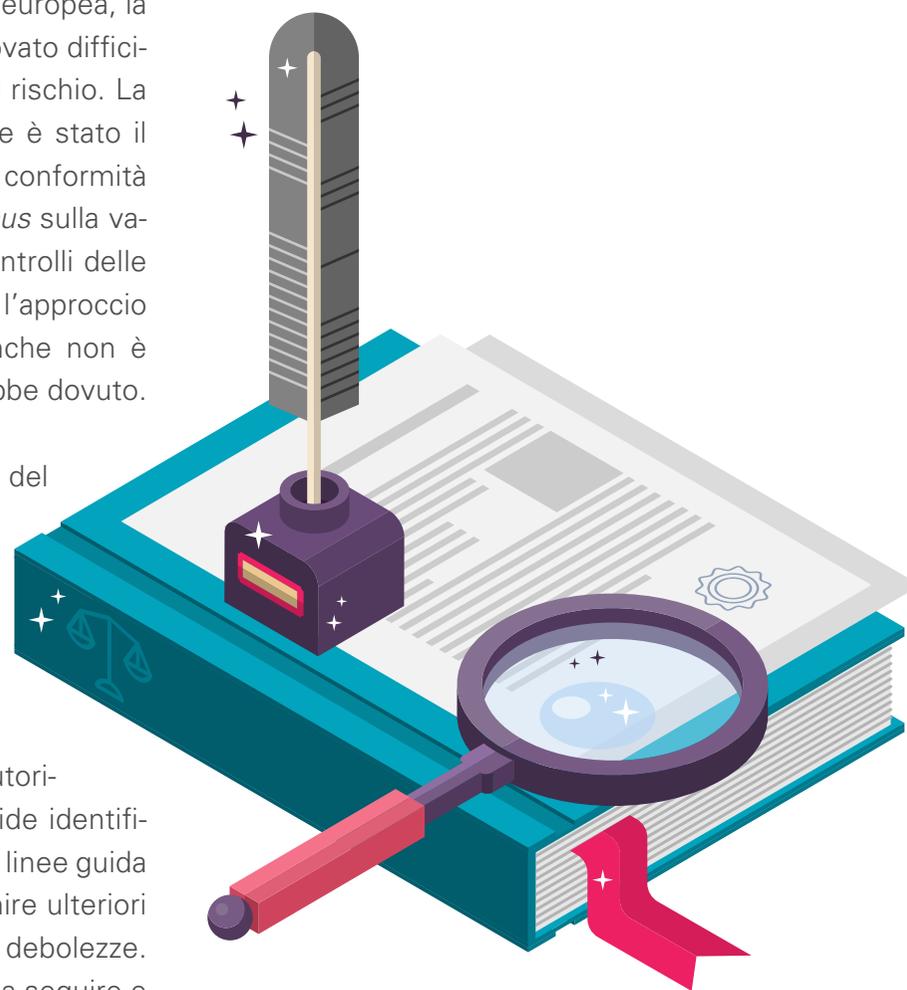
Dall'Autorità di vigilanza bancaria europea arriva intanto un richiamo, alle autorità nazionali, a raffinare l'approccio dei controlli basati sul rischio. Il recente rapporto elaborato dall'Eba e relativo al 2019 prende infatti atto che tutte le autorità prese in considerazione hanno ampliato i *team* di supervisione, si sono dotati di personale esperto e con una buona conoscenza degli *standard* internazionali ed europei in materia e sono state fortemente impegnate nella lotta alla cri-



minalità finanziaria. Diverse autorità competenti hanno anzi fatto della lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo una delle loro priorità chiave. In molti casi erano in elaborazione riforme per rafforzare la vigilanza sulle banche. Tuttavia, sottolinea l’Autorità europea, la maggior parte delle autorità nazionali ha trovato difficile rendere operativo l’approccio basato sul rischio. La sfida comune che hanno dovuto affrontare è stato il passaggio da “un *focus* sulla verifica della conformità a una serie prescrittiva di requisiti a un *focus* sulla valutazione dell’efficacia dei sistemi e dei controlli delle banche”. Una sfida non facile tant’è che l’approccio della supervisione nei confronti delle banche non è stato efficace o non lo è stato quanto avrebbe dovuto.

“Sulla base di questi risultati e nell’ambito del suo nuovo mandato più ampio per guidare, coordinare e monitorare gli sforzi di supervisione in materia di antiriciclaggio in tutta l’UE – si legge nel report – l’Eba continuerà per tutto il 2020 la sua serie di revisioni di attuazione e fornirà la formazione per le competenze necessarie alle autorità per aiutarle ad affrontare le principali sfide identificate nel report”. L’Eba rivedrà inoltre le sue linee guida di vigilanza basate sul rischio al fine di fornire ulteriori orientamenti in settori in cui permangono debolezze. Il personale dell’Autorità continuerà inoltre a seguire e collaborare bilateralmente con le autorità competenti per rafforzare la vigilanza contro il riciclaggio e il finan-

ziamento del terrorismo in Europa e “assicurarsi che il mercato bancario dell’UE sia un luogo ostile per i criminali finanziari”.



ANTIRICICLAGGIO 2 | IN AUMENTO NEL II SEMESTRE 2019 LE SEGNALAZIONI PER OPERAZIONI SOSPETTE

Nel secondo semestre del 2019 la UIF ha ricevuto 54.621 segnalazioni di operazioni sospette, in aumento rispetto a quelle pervenute nel periodo corrispondente del precedente anno (+12,2%) di cui solo il 14,7% è stato considerato "non rilevante". Il dato emerge dalle pubblicazioni statistiche dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia. "Nell'anno – vi si legge - sono state acquisite 105.789 segnalazioni, con un aumento del 7,9 per cento rispetto al 2018. La crescita del secondo semestre è determinata dalle segnalazioni di riciclaggio", che rappresentano il 98,4% del totale e hanno raggiunto le 53.773 unità (+13,2%), "in assoluto il numero più elevato di segnalazioni della specie ricevuto in un periodo di 6 mesi".

Residuale la percentuale delle segnalazioni arrivate per altre motivazioni: 0,8% per la *voluntary disclosure*, in progressivo esaurimento, e lo 0,7% per sospetto finanziamento del terrorismo. Solo lo 0,1% ha infine riguardato i finanziamenti dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa.

L'incremento delle segnalazioni è principalmente riconducibile agli IMEL e a banche e Poste. Sotto il profilo della ripartizione territoriale si osserva l'incremento delle segnalazioni relative a operazioni effettuate in Lombardia (da 9.288 del secondo semestre 2018 a 10.954

di quello in esame), nel Lazio (da 4.697 a 5.662), in Sicilia (da 2.898 a 3.765) e in Emilia-Romagna (da 3.325 a 3.910), mentre registrano una contenuta diminuzione quelle relative alla Toscana (da 3.613 a 3.540).

Nel periodo considerato l'Unità ha complessivamente analizzato e trasmesso agli Organi investigativi 55.328 segnalazioni, con una ulteriore riduzione delle giacenze, portate ai minimi storici. Nello stesso arco di tempo ha adottato 21 provvedimenti di sospensione di operazioni sospette per un valore di complessivi 8,2 milioni di euro. Nel semestre l'Autorità giudiziaria ha inviato alla UIF 226 richieste di informazioni e ha ricevuto dall'Unità 450 note di risposta, comprensive di seguiti riferibili anche a interlocuzioni avviate prima del periodo di riferimento. Nel complesso le richieste di informazioni ad altre Unità internazionali sono state 512 e risultano collegate per oltre il 50% a esigenze di analisi di segnalazioni di operazioni sospette.

L'Unità ha svolto 12 verifiche ispettive nei confronti di intermediari operanti in settori connotati da elevata complessità ed esposizione a rischi.

Il valore dell'oro scambiato nel semestre ha subito un ulteriore consistente incremento (+19 per cento) imputabile all'aumento del prezzo dell'oro e delle operazioni di compravendita.

RICEVUTE: RIPARTIZIONE PER GRUPPI DI SEGNALANTI

(valori assoluti e percentuali)

GRUPPI DI SEGNALANTI	2015	2016	2017	2018			2019		
				1° sem.	2° sem.	Totale	1° sem.	2° sem.	Totale
Valori assoluti									
Totale	82.428	101.065	93.820	49.343	48.687	98.030	51.168	54.621	105.789
Banche e Poste	65.860	78.418	72.171	37.397	33.657	71.054	32.450	35.786	68.236
Altri intermediari e operatori finanziari	8.717	11.251	13.352	7.083	9.067	16.150	12.530	12.129	24.659
Soggetti non finanziari ¹	7.851	11.396	8.297	4.863	5.963	10.826	6.188	6.706	12.894
Valori percentuali									
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Banche e Poste	79,9	77,6	76,9	75,8	69,1	72,5	63,4	65,5	64,5
Altri intermediari e operatori finanziari	10,6	11,1	14,2	14,4	18,6	16,5	24,5	22,2	23,3
Soggetti non finanziari ¹	9,5	11,3	8,8	9,9	12,2	11,0	12,1	12,3	12,2



Comunicazione ai soggetti interessati dalla normativa perché si attivino prontamente in presenza di fenomeni anomali. Rischio elevato di infiltrazione mafiosa, raccolte fraudolente di fondi, usura, distrazione di risorse pubbliche

ANTIRICICLAGGIO 3 | UIF, SISTEMA FACCI DA DIGA CONTRO I REATI COLLEGATI A COVID-19, A RISCHIO L'ECONOMIA LEGALE

Occorre utilizzare il sistema antiriciclaggio per fare da diga ai reati economici finanziari destinati ad aumentare nell'era di Covid-19. Lo afferma l'UIF, l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, in una Comunicazione al mercato.

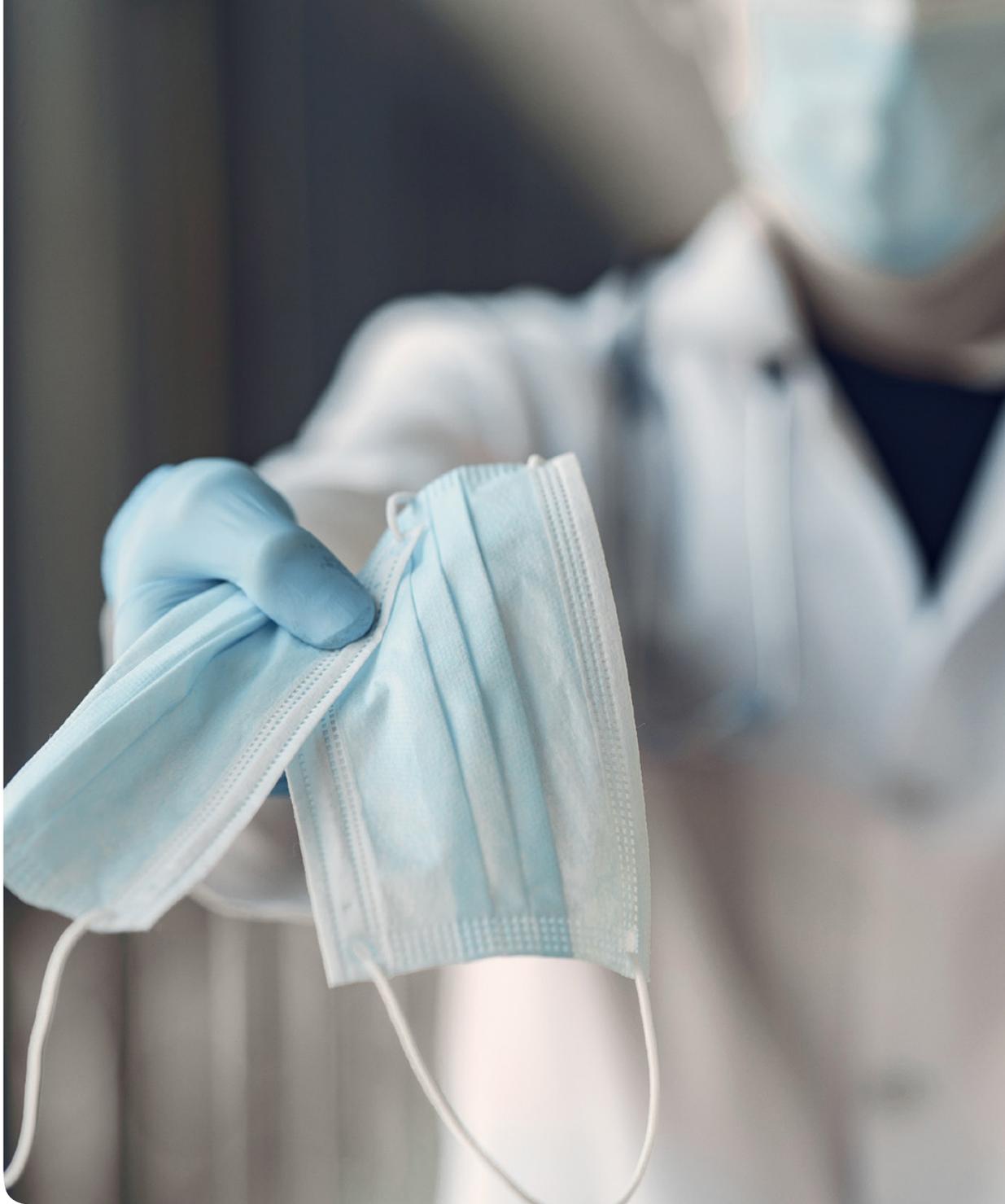
“L'attuale situazione di emergenza sanitaria – scrive l'UIF – espone il sistema economico-finanziario a rilevanti rischi di comportamenti illeciti: sussiste il pericolo di truffe, di fenomeni corruttivi e di possibili manovre speculative anche a carattere internazionale; l'indebolimento economico di famiglie e imprese accresce i rischi di usura e può facilitare l'acquisizione diretta o indiretta delle aziende da parte delle organizzazioni criminali; gli interventi pubblici a sostegno della liquidità possono determinare tentativi di sviamento e appropriazione, anche mediante condotte collusive; il mutamento improvviso delle coordinate di relazione sociale aumenta l'esposizione di larghe fasce della popolazione al rischio di azioni illegali realizzate anche *online*”. Per fronteggiare questi pericoli “è necessario operare in maniera coesa perché gli interventi pubblici raggiungano gli obiettivi prefissati, sostenendo effettivamente persone e imprese in difficoltà, prevenendo possibili effetti distorsivi e preservando l'integrità dell'economia legale”. E “l'apparato di prevenzione del riciclaggio può rappresentare uno strumento efficace perché, grazie alla sua capacità

di coinvolgere l'intera struttura economica del Paese, è in grado di intervenire tempestivamente sulle operazioni in corso e non solo ad ausilio della fase di repressione dei reati. Agli intermediari, ai professionisti, agli altri operatori qualificati e alle Pubbliche amministrazioni, che sono parte attiva del sistema di prevenzione, è richiesto oggi un impegno particolare per calibrare i propri presidi antiriciclaggio nella maniera più efficace; occorre supportare adeguatamente il dispiegarsi dell'intervento di sostegno, ma anche intercettare e comunicare tempestivamente all'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia tutte le situazioni sospette per consentire l'attivazione dei meccanismi di approfondimento e indagine”.

UN VADEMECUM PER INTERCETTARE I COMPORTAMENTI ANOMALI

Per agevolare la collaborazione dei soggetti obbligati l'UIF ha stilato una sorta di *vademecum* degli aspetti ai quali “prestare attenzione”. Le indicazioni, precisa la Comunicazione, “hanno natura esemplificativa” perché tutti i destinatari degli obblighi di Comunicazione o segnalazione alla UIF devono valutare “con la massima attenzione anche ulteriori comportamenti e caratteristiche delle operatività sintomatiche di rischi di infiltrazione criminale connessi con l'emergenza epidemiologica da COVID-19. Occorre in particolare svolgere un'analisi in concreto e una valutazione complessiva dell'operati-





ività rilevata con l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili per la tempestiva individuazione dei sospetti". Di seguito la casistica esemplificativa stilata dall'UIF.

GESTIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA

La situazione emergenziale crea terreno fertile per "possibili truffe nei settori delle forniture e dei servizi più direttamente collegati al contrasto del COVID-19. Vengono in rilievo l'offerta e la commercializzazione di prodotti quali dispositivi di protezione individuale, igienizzanti, apparecchi elettromedicali in realtà non esistenti, contraffatti o di qualità inferiore agli *standard* richiesti; particolare attenzione dovrà essere dedicata all'attività svolta in tale ambito da operatori che non risultano avere precedente esperienza nel settore o in altri analoghi. Andranno considerate anche ipotesi di manovre speculative su detti prodotti che potrebbero rivelarsi penalmente rilevanti nonché le proposte di sottoscrizione/vendita di titoli di aziende impegnate nella ricerca scientifica o nella produzione di *device* elettromedicali". Non si può poi trascurare "il rischio di ipotesi corruttive specie negli affidamenti per l'approvvigionamento delle forniture e dei servizi necessari all'attività di assistenza e ricerca". Per mitigare questo rischio" sono particolarmente importanti gli approfondimenti rafforzati richiesti nel caso di coinvolgimento di persone politicamente esposte (PEP), come anche le valutazioni connesse con la ricezione di fondi pubblici, specie se di importo rilevante e non coerente con l'attività svolta dal cliente".



L'UIF sottolinea anche la possibilità che si realizzino “meccanismi fraudolenti connessi con la raccolta di fondi, anche *online* mediante piattaforme di *crowdfunding*, a favore di fittizie organizzazioni *non profit*; tali iniziative, apparentemente destinate alle aree colpite dall'emergenza ovvero alle attività di ricerca per il superamento della pandemia, potrebbero invece rispondere a intenti distrattivi. Occorre quindi monitorare i rapporti sui quali confluiscono dette raccolte di fondi, in relazione al profilo del cliente accertato in sede di adeguata verifica e all'utilizzo dei fondi stessi”.

Da ricordare inoltre che anche a livello sovranazionale è alta l'attenzione degli organi europei. L'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), infatti, a marzo ha avviato una indagine generale nel settore del commercio illegale di prodotti medicali legati all'emergenza sanitaria, identificando circa 340 imprese.

DIFFICOLTÀ FINANZIARIE E RISCHI DI INFILTRAZIONE CRIMINALE

“Il prolungato periodo di *lockdown* – scrive l'UIF - determina situazioni di difficoltà finanziaria rispetto alle quali è elevato il rischio di infiltrazione criminale da parte di organizzazioni che, attraverso il radicamento sul territorio, il reclutamento di affiliati presso le fasce più deboli della popolazione e l'ampia disponibilità di capitali illeciti, possono trovare nuove occasioni per svolgere attività usuarie e per rilevare o infiltrare imprese in crisi con finalità di riciclaggio. Occorre quindi prestare massima attenzione alle situazioni che possono essere sintoma-

tiche di tali fenomeni criminali. Nelle valutazioni assumono centralità le informazioni sugli assetti proprietari e sulle operazioni aziendali e societarie (rilevano, ad esempio, gli anomali trasferimenti di partecipazioni, le garanzie rilasciate o ricevute, lo smobilizzo di beni aziendali a condizioni non di mercato), sull'origine dei fondi e sulle effettive finalità economico-finanziarie sottostanti alle transazioni. È inoltre necessario che i soggetti obbligati, in particolare i professionisti, valutino l'operatività delle imprese clienti che si trovano in condizione di difficoltà finanziaria, al fine di intercettare ipotesi di abusi delle possibilità offerte dalle disposizioni dirette ad agevolarne la continuità operativa.

USO DISTORTO DELLE RISORSE PUBBLICHE

“L'intervento pubblico mira ad allocare nuove risorse finanziarie dove il bisogno è effettivo; il corretto adempimento degli obblighi di prevenzione – anche in materia di adeguata verifica – e la valutazione di tutti gli elementi informativi disponibili sui richiedenti i finanziamenti potrà arginare il rischio che si verifichino abusi penalmente rilevanti tanto nella fase di accesso al credito garantito dalle diverse forme di intervento pubblico quanto in quella di utilizzo delle risorse disponibili”. In particolare, secondo l'Unità, “nella prima fase potrebbero emergere sospetti di condotte fraudolente tese a ottenere il finanziamento con garanzia pubblica in mancanza o in violazione dei presupposti stabiliti dalla normativa, mediante l'alterazione o la falsificazione della documentazione necessaria ovvero in violazione delle



norme che ne disciplinano l'erogazione; in tale ambito possono venire in rilievo ipotesi di mendacio bancario e reati di falso nonché fenomeni di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e di indebite percezioni a danno dello Stato. Con riferimento alla fase di utilizzo delle sovvenzioni occorre prestare attenzione alla destinazione dei flussi finanziari, specie se accompagnati da un vincolo di scopo, poiché potrebbero rintracciarsi sospetti di malversazioni a danno dello Stato e attività distrattive collegate anche a reati societari e fallimentari. In tale ambito, vanno valorizzate le procedure per il controllo dei flussi finanziari verso Paesi che presentano elevati rischi di riciclaggio".

MONITORAGGIO DELL'ATTIVITÀ ONLINE

L'UIF richiama infine l'importanza del monitoraggio delle attività a distanza, in particolare *online*, a partire dagli "strumenti di pagamento elettronici, il cui impiego – senz'altro positivo per assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari – è destinato ad aumentare ulteriormente nei prossimi mesi, in conseguenza delle misure di distanziamento sociale, che hanno determinato il passaggio di molte attività di compravendita dal canale tradizionale a quello telematico. Nell'attuale situazione emergenziale – sottolinea l'Unità - aumenta il rischio che tali strumenti

possano essere impiegati per le truffe *online*, mediante il sistema della compravendita di beni inesistenti o contraffatti, ovvero a prezzi sproporzionati. Il ricorso a detti strumenti può divenire più frequente anche in altri contesti illegali, ad esempio, nello spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti. Vanno perciò attentamente monitorate le transazioni *online*, anche quelle istantanee o richieste con urgenza, attraverso le procedure di selezione automatica delle operazioni anomale di cui i soggetti obbligati si avvalgono per finalità di prevenzione, tenuto conto della tipologia di clienti e della loro attività. Il maggior utilizzo di servizi *online* accresce, inoltre, l'esposizione al rischio di reati informatici in danno di singoli utenti ovvero di imprese o enti", come il *phishing* o gli attacchi informatici finalizzati a ottenere un riscatto, magari in valuta virtuale. "Al riguardo – si legge nella Comunicazione - assumono centralità le informazioni inerenti all'origine e alla destinazione dei fondi; eventuali anomalie relative alla modalità di costituzione della provvista e al successivo utilizzo della stessa potrebbero indurre il sospetto di attività illegali. Ugualmente importante è il controllo dei flussi finanziari connessi con il gioco *online*, i quali sono destinati ad aumentare in coincidenza della temporanea sospensione dell'attività di gioco su rete fisica".

Rivolta a istituzioni,
consumatori
e *stakeholders*
si chiuderà
il 26 giugno

FINTECH | UE LANCIA UNA CONSULTAZIONE PER ARRIVARE A UN NUOVO PIANO D'AZIONE ENTRO IL 2020

Varare un nuovo piano d'azione sulla finanza digitale entro quest'anno. È l'obiettivo che si è posto la Commissione Ue avviando il 3 aprile scorso una consultazione su questo settore. Contemporaneamente è stata lanciata un'analogia iniziativa per quel che concerne i pagamenti al dettaglio.

Sullo sfondo la battaglia contro Covid-19, che sta impegnando tutte le energie europee. Ma occorre, ha spiegato la Commissione, individuare le priorità politiche a lungo termine e tra queste vi è la costruzione di un settore finanziario forte e innovativo. Del resto, proprio l'epidemia di coronavirus ha dimostrato l'importanza dell'innovazione nei prodotti finanziari digitali, poiché la dipendenza dai servizi remoti è aumentata considerevolmente. In questa fase le banche sono chiamate a erogare credito attraverso processi rapidi ed efficaci effettuati in remoto. Altri fornitori di servizi finanziari dovranno svolgere il loro ruolo allo stesso modo nelle prossime settimane. "La finanza digitale – sottolinea la Commissione - può contribuire in vari modi per affrontare l'epidemia di COVID-19 e le sue conseguenze per i cittadini, le imprese e l'economia in generale. In effetti, ci si può aspettare che la digitalizzazione del settore finanziario acceleri a seguito della pandemia. L'emergenza del coronavirus ha sottolineato l'importanza delle innovazioni nei servizi di prodotti finanziari digitali, anche per coloro che non sono nativi

digitali, poiché durante il blocco delle attività tutti sono obbligati a fare affidamento su servizi remoti. Allo stesso tempo, poiché le persone hanno accesso ai loro conti bancari e altri servizi finanziari in remoto e i dipendenti del settore lavorano in remoto, la resilienza operativa digitale nell'ambito dei servizi finanziari sta diventando ancora più importante".

"La digitalizzazione – scrive la Commissione - sta trasformando il sistema finanziario europeo e la fornitura di servizi finanziari alle imprese e ai cittadini europei". Negli ultimi anni, molto è stato fatto affrontando la digitalizzazione e l'innovazione nel settore finanziario attraverso una combinazione di politiche orizzontali, attuate principalmente nell'ambito della strategia per il mercato unico digitale, della strategia informatica e dell'economia dei dati, e di iniziative settoriali come la revisione Direttiva sui servizi di pagamento, il recente accordo politico sul regolamento di *crowdfunding* e il precedente piano d'azione *Fintech*. "Le iniziative stabilite nel piano d'azione *Fintech* – ricorda la Commissione - miravano in particolare a sostenere il potenziamento di servizi e imprese innovativi in tutta l'UE, ad esempio, attraverso una maggiore convergenza di vigilanza per promuovere l'adozione di nuove tecnologie da parte dell'industria finanziaria (ad esempio il *cloud computing*) ma anche a migliorare la sicurezza e la resilienza del settore finanziario. Tutte le azioni previste in quel piano sono state completate".



D'altra parte, sottolinea il documento che introduce le domande della consultazione, "l'ecosistema finanziario è in continua evoluzione, con tecnologie che passano dalla sperimentazione alla fase pilota di sperimentazione e distribuzione" e nuovi attori che "entrano nel settore finanziario direttamente o attraverso la collaborazione con le istituzioni finanziarie in carica". A fronte di un quadro che cambia tanto velocemente occorre garantire che "i consumatori europei e l'industria finanziaria possano raccogliere il potenziale della trasformazione digitale, mitigando al contempo i nuovi rischi che la finanza digitale può comportare". La Commissione proporrà nel terzo trimestre del 2020 un nuovo piano d'azione *Fintech* che indicherà una serie di settori sui quali concentrare le politiche nei prossimi cinque anni.

Nel documento la Commissione identifica già, ai fini della consultazione, quattro elementi prioritari per stimolare lo sviluppo della finanza digitale nell'UE: garantire che il quadro normativo europeo sia adeguato all'era digitale; consentire ai consumatori e alle imprese di cogliere le opportunità offerte dal mercato unico europeo per i servizi finanziari digitali; promuovere un settore finanziario basato sui dati a vantaggio dei consumatori e delle imprese europee; rafforzare la resilienza operativa digitale del sistema finanziario dell'UE. Su quest'ultimo obiettivo si è peraltro da poco conclusa una consultazione *ad hoc* avviata a dicembre 2019.

Proprio per questo la consultazione si snoda sulle altre tre aree. A partire dalla prima sulla quale verranno raccolte opinioni su come garantire, spiega la Commissione, "che il quadro normativo dei servizi finanziari sia neutrale sotto il profilo tecnologico e favorevole all'innovazione, affrontando quindi i rischi in modo proporzionato in modo da non ostacolare indebitamente l'emergere e il potenziamento delle nuove tecnologie e attività innovative pur mantenendo un approccio sufficientemente cauto per quanto riguarda la protezione dei consumatori".

La seconda sezione raccoglierà le opinioni su come rimuovere la frammentazione del mercato unico dei servizi finanziari digitali. Le domande si basano sui lavori preparatori svolti nel contesto del piano d'azione *Fintech* del 2018 che ha permesso di individuare – si legge nel documento – "una serie di ostacoli al mercato unico dei servizi finanziari digitali".

La terza e ultima sezione è invece dedicata alle proposte per promuovere un settore finanziario ben regolato basato sui dati, partendo dalle attuali normative. Obiettivo individuare "le misure aggiuntive che sarebbero necessarie per trarre pieno vantaggio dall'economia dei dati nel rispetto dei valori e degli *standard* europei".

Chiusa la consultazione
sul testo che attua
il Decreto Crescita.
Abi e Ania chiedono
procedure più snelle

FINTECH 2 | CONTO ALLA ROVESCIA PER IL REGOLAMENTO CHE RENDERÀ OPERATIVA LA *SANDBOX*

Passo in avanti per l'avvio della sperimentazione del Fintech nel nostro Paese: si è infatti conclusa il 31 marzo, dopo una proroga decisa per permettere la massima partecipazione alla luce dell'emergenza sanitaria, la consultazione sullo schema di regolamento che istituisce il Comitato *Fintech*, aprendo la strada alla '*sandbox*', una sorta di ambiente 'protetto' dove sperimentare innovazioni finanziarie, derogando alle normative vigenti.

Lo schema disciplina composizione, modalità di funzionamento e attribuzioni del Comitato *Fintech* ma soprattutto individua le attività per le quali può essere richiesta la sperimentazione, i requisiti soggettivi ed oggettivi, le modalità di accesso alla sperimentazione, l'ambito operativo della sperimentazione e, infine, la disciplina della conclusione della fase di sperimentazione. "Nel complesso – spiega il Ministero - lo schema di regolamento in consultazione è volto a promuovere l'innovazione tecnologica consentendo alle imprese *Fintech* di testare nuovi servizi e prodotti legati all'impiego di tecnologie informatiche, nei settori finanziario, creditizio, assicurativo, sotto il monitoraggio dell'autorità di vigilanza competente e per un periodo di tempo limitato, non superiore a 18 mesi".

Il Comitato, presieduto dal Ministro dell'economia e delle finanze, sarà composto, come previsto dalla nor-

mativa di riferimento, dai rappresentanti del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro per gli affari europei, dalla Banca d'Italia, da Consob, Ivass, Antitrust, Garante Privacy, Agenzia per l'Italia digitale e Agenzia delle entrate, e si avvarrà di una segreteria tecnica, che costituirà il punto di riferimento dell'attività.

COSA FARÀ IL COMITATO

Lunghissima la lista dei compiti del Comitato: dal monitoraggio del settore *Fintech*, alla messa a punto di programmi per lo sviluppo del settore, anche attraverso la semplificazione amministrativa, alla formulazione di *best practice* fino all'agevolazioni dei contatti tra operatori e autorità di settore e ai rapporti con le istituzioni estere. Una sorta di *think-tank* operativo che sovrintenderà anche ai singoli progetti di sperimentazione. Il cuore del regolamento è infatti nella disciplina che dovrà essere applicata alle attività innovative. E il pallino sembra rimanere ben saldo nelle mani delle Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob e Ivass) alle quali andrà comunque presentata la richiesta di sperimentazione e che dovranno dare il via libera ai singoli progetti. Al Comitato spetterà invece il ruolo di 'programmatore' perché potrà "determinare finestre temporali, della durata massima di due mesi ciascuna, entro le quali sono presentate le richieste di ammissione alla sperimentazione e, su indicazione delle autorità di vigilanza, il numero di





attività che possono essere ammesse alla sperimentazione presso ciascuna autorità nelle singole finestre temporali. Le finestre temporali possono essere riservate a progetti che vertono su aspetti specifici dell'innovazione”

Il Comitato dovrà riunirsi ogniqualvolta ne faccia richiesta uno dei suoi membri e, in ogni caso, almeno ogni 3 mesi.

COSA SI POTRÀ SPERIMENTARE

In base allo schema di regolamento, che offre al mercato, ai fini della consultazione, diverse opzioni tecniche, la sperimentazione potrà essere consentita al ricorrere di precise condizioni. Innanzitutto, dovrà presentare elementi di novità legati all'impiego di tecnologie informatiche e contribuire all'innovazione di servizi e prodotti nei settori finanziario, creditizio, assicurativo. Perché sia attuabile dovrà poter derogare a disposizioni di vigilanza. Il progetto presentato dovrà essere in uno stato sufficientemente avanzato per la sperimentazione, sostenibile da un punto di vista economico e finanziario o comunque con una copertura finanziaria adeguata. Inoltre, l'operatore del settore *Fintech* che richiede l'ammissione alla sperimentazione dovrà essere evidentemente interessato, in caso di esito positivo della sperimentazione, a richiedere l'autorizzazione o l'iscrizione prevista dalla legge per lo svolgimento dell'attività stessa.

CHI È ESCLUSO A PRIORI

Lo schema di regolamento prevede che non possano partecipare alla sperimentazione i soggetti sottoposti a procedure di sovraindebitamento o che lo siano stati negli ultimi tre anni. Esclusi anche gli imprenditori sottoposti a procedura concorsuale o di risanamento o che lo siano stati negli ultimi tre anni, o in stato di liquidazione, e quelli che non abbiano approvato e depositato i bilanci negli ultimi 5 anni o, se operativamente più 'giovani', dalla costituzione dell'impresa

COME PRESENTARE LA RICHIESTA

Lo schema di regolamento prevede un canale di comunicazione per permettere ai soggetti interessati di ottenere informazioni e chiarimenti alle Autorità di vigilanza in vista della presentazione della richiesta di ammissione alla sperimentazione. La richiesta andrà presentata all'Autorità di vigilanza competente in caso di soggetti vigilati o regolamentati o che lo sarebbe se l'attività fosse svolta a titolo professionale. La richiesta dovrà contenere, tra l'altro, una descrizione dettagliata del progetto, dei suoi obiettivi, dei benefici attesi per gli utenti finali e dei motivi per i quali si richiede una fase di sperimentazione e uno studio preliminare di fattibilità, ivi compresa una valutazione sulla sostenibilità economica e finanziaria o comunque della copertura finanziaria del progetto. Andranno indicate le disposizioni di cui si chiede la deroga durante il periodo di sperimentazione.



ESSENZIALE LA TRASPARENZA NEI CONFRONTI DEGLI UTENTI

Le richieste dovranno indicare gli strumenti a tutela degli utenti, a partire da una corretta informazione sulla natura sperimentale del progetto e i rischi connessi. Dovrà essere garantito il consenso consapevole dell'utente che entra in contatto con il progetto sperimentale, il suo diritto di recesso in qualsiasi momento dal contratto, senza spese, penalità o oneri, e meccanismi di risarcimento celere in caso di responsabilità del prestatore del servizio ammesso alla sperimentazione. A questo fine il provvedimento di ammissione alla sperimentazione può prevedere che il prestatore del servizio sia munito di una garanzia finanziaria o assicurativa. Il progetto dovrà anche illustrare forme di comunicazione, al pubblico interessato, relativo all'ammissione alla sperimentazione e alle attività oggetto di sperimentazione.

DURATA MASSIMA DELLA SPERIMENTAZIONE SARÀ DI 18 MESI, PROROGABILI

La valutazione della richiesta sarà fatta dall'Autorità di vigilanza competente. Ciascun progetto ammesso alla sperimentazione avrà una durata massima di diciotto mesi ed è consentita una proroga (ma sempre all'interno dei 18 mesi) che sarà decisa dall'Autorità di vigilanza competente. Il Comitato può determinare finestre temporali, della durata massima di due mesi ciascuna, entro le quali dovranno essere presentate le richieste di ammissione alla sperimentazione e, su indicazione delle autorità di vigilanza, il numero di attività che possono

essere ammesse alla sperimentazione presso ciascuna autorità nelle singole finestre temporali. Le finestre temporali possono essere riservate a progetti che vertono su aspetti specifici dell'innovazione.

Ciascuna Autorità competente valuterà la richiesta e invierà l'esito della valutazione alla segreteria tecnica del Comitato che la girerà alle altre autorità di vigilanza e ai membri del Comitato. Tutti i soggetti coinvolti potranno presentare osservazioni ma soprattutto ciascun membro del Comitato potrà chiedere la convocazione del Comitato stesso per discutere i progetti.

Quando le richieste di ammissione alla sperimentazione su cui vi è una valutazione positiva eccedono il numero eventualmente fissato, l'autorità di vigilanza seleziona i progetti ammessi tenendo conto della loro innovatività e dei benefici per gli utenti finali o per i soggetti vigilati. I progetti non ammessi sono presi in considerazione per il periodo di sperimentazione successivo, senza che sia necessaria una nuova richiesta, purché la richiesta iniziale non sia stata ritirata.

Durante la sperimentazione l'Autorità competente ne monitora l'andamento integrando o rivedendo, se serve, i provvedimenti di deroga e informando il Comitato. Al termine del periodo vengono meno tutte le deroghe normative previste e i soggetti possono chiedere l'autorizzazione a svolgere l'attività alla base del progetto su base ordinaria.



ABI E ANIA SODDISFATTE PER L'AVVIO DELLA **SANDBOX** MA CHIEDONO PROCEDURE PIÙ SEMPLICI

Soddisfatte per l'avvicinarsi della *sandbox* anche nel nostro Paese, Abi e Ania, che hanno partecipato alla consultazione del Ministero dell'Economia, chiedono però percorsi più semplici per l'avvio delle sperimentazioni. "I requisiti e gli adempimenti previsti – scrive l'Abi – sono numerosi e articolati. Questo approccio potrebbe disincentivare e, in taluni casi, limitare l'accesso alla sperimentazione sia agli operatori più consolidati che, a maggior ragione, ai soggetti meno strutturati. Attesa la complessità e la lunghezza di tutto il procedimento, si suggerisce la predisposizione di un *iter* più snello, in funzione del tipo di sperimentazione richiesta, ad esempio, laddove non vengano richieste deroghe alle disposizioni applicabili".

Sulla stessa posizione l'Ania che chiede anche possibili estensioni delle attività di sperimentazione, (oltre i 18 mesi) che "potrebbero dare un impulso maggiore alla sperimentazione stessa". Per Ania è inoltre "opportuno prevedere una semplificazione dei requisiti richiesti per partecipare alla sperimentazione. In ogni caso è da considerare la possibilità di prevedere requisiti meno gravosi quantomeno per le società in fase di *start-up*, che potrebbero avere notevoli difficoltà nel rispettare i requisiti richiesti". Anche l'istruttoria per l'ammissione alla sperimentazione "appare complessa e richiedente tempi di completamento lunghi, e pertanto onerosa, in particolar modo per una *start-up* con poche risorse finanziarie".

La violazione dell'obbligo di valutare il merito creditizio da parte del creditore può comportare la nullità del contratto stabilita d'ufficio dal giudice. E il diritto di recesso va illustrato nei dettagli nel contratto, senza rinvii alla normativa nazionale

CONTRATTI DI CREDITO | DALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA DUE SENTENZE CHE RAFFORZANO I DIRITTI DEI CONSUMATORI

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha rafforzato, con due sentenze del marzo scorso, la tutela dei diritti dei consumatori nei contratti di credito, alla luce dei principi contenuti nella Direttiva 2008/48/CE sul credito ai consumatori, emesse a seguito di questioni pregiudiziali presentate da due giudici nazionali.

In particolare, con la sentenza del 5 marzo della Seconda Sezione la Corte ha stabilito che il rispetto dell'obbligo di valutazione del rischio creditizio da parte del creditore deve essere esaminato d'ufficio dal giudice. E, a corollario che, in caso di mancato rispetto di tale obbligo, la sanzione della nullità del contratto non deve essere richiesta dal consumatore ma è lo strumento a disposizione del giudice per rendere effettiva la sanzione stessa.

Il giudice del rinvio (il Tribunale circoscrizionale di Ostrava, Repubblica ceca) chiedeva come interpretare l'articolo 8 della direttiva 2008/48 (obbligo di verifica del merito creditizio del consumatore, in combinato disposto con l'articolo 23 (sanzioni).

La Corte ricorda che, in base all'articolo 8, il creditore è tenuto a valutare il merito creditizio del consumatore, anche consultando le banche dati. Scopo della norma è responsabilizzare il creditore ed evitare che quest'ultimo eroghi un credito a consumatori insolubili. Ne deri-

va che l'effettiva tutela del consumatore non potrebbe essere conseguita se il giudice nazionale non fosse tenuto, dal momento in cui dispone degli elementi di fatto e di diritto necessari a tal fine, ad esaminare d'ufficio il rispetto dell'obbligo del creditore, sancito dall'articolo 8. Inoltre, una volta che abbia rilevato d'ufficio la violazione di tale obbligo, il giudice nazionale ne deve trarre tutte le conseguenze sanzionatorie, senza attendere che il consumatore presenti una domanda a tale scopo. Dovrà ovviamente essere rispettato il principio del contraddittorio e le sanzioni previste dal diritto nazionale dovranno essere, come previsto dall'articolo 23 della direttiva, efficaci, proporzionate e dissuasive: ma entro tali limiti, la scelta del regime sanzionatorio è lasciata alla discrezionalità degli Stati membri.

VA RISPETTATO IL PRINCIPIO DI EFFETTIVITÀ DELLA TUTELA DEI DIRITTI

Ricordando una giurisprudenza costante, la Corte ricorda comunque "che la severità delle sanzioni deve essere adeguata alla gravità delle violazioni che esse reprimono, garantendo, in particolare, un effetto realmente dissuasivo, fermo restando il rispetto del principio generale di proporzionalità"; e "che spetta ai giudici nazionali, gli unici competenti a interpretare e applicare il diritto nazionale, verificare se, tenuto conto di tutte le circostanze del



caso di specie” le sanzioni soddisfino i requisiti previsti dalla direttiva. Tuttavia, la Corte di Giustizia quando si pronuncia sul rinvio pregiudiziale può “fornire precisazioni dirette a guidare” i giudici nazionali nella loro valutazione.

Nel caso di specie la violazione dell’obbligo precontrattuale del creditore di verificare il merito creditizio del debitore è sanzionata dalla normativa nazionale ceca con la nullità del contratto di credito, corredata dall’obbligo per il consumatore di restituire al creditore solo il capitale entro un termine commisurato alle proprie possibilità, a condizione che tale consumatore eccepisca tale nullità entro un termine di prescrizione triennale, a partire dalla stipula del contratto. Pertanto, in caso di applicazione della sanzione prevista dalla legge ceca, ossia la nullità del contratto di credito, il creditore perde il diritto al versamento degli interessi e delle spese concordati. Qui però la Corte di Giustizia fissa i suoi paletti. E infatti “nei limiti in cui l’applicazione di una siffatta sanzione fa sì che il creditore non abbia più diritto agli interessi e alle spese concordati, detta sanzione sembra adeguata alla gravità delle violazioni che essa reprime e, in particolare, comporta un effetto realmente dissuasivo”. Ma dalla decisione di rinvio, si legge nella sentenza, “emerge che l’applicazione della sanzione della nullità del contratto di credito è subordinata alla condizione che il consumatore invochi tale nullità entro un termine di prescrizione triennale”. Si tratta di una condizione che, secondo i giudici di Lussemburgo, non rispetta il principio di effettività della tutela dei diritti che fa parte del bagaglio del diritto dell’Unione.

IL GIUDICE NAZIONALE DEVE GARANTIRE L’EFFICACIA DELLE DIRETTIVE EUROPEE

A ulteriore rafforzamento dei diritti del consumatore, la Corte sottolinea che qualora quest’ultimo “esprima un parere sfavorevole all’applicazione di una siffatta sanzione (nullità del contratto con restituzione del solo capitale, ndr), tale parere deve essere preso in considerazione”. Non solo: benché il diritto ceco preveda, per la violazione dell’articolo 8 della direttiva, anche sanzioni amministrative, la Corte esprime una sorta di preferenza per la sanzione civile, vista “l’importanza particolare che la direttiva 2008/48 riconosce alla tutela dei consumatori”. La nullità del contratto, infatti, “può andare a vantaggio del consumatore interessato”, ben rispondendo così al principio di effettività della tutela dei suoi diritti.

La Corte ricorda anche “che il principio d’interpretazione conforme esige che i giudici nazionali si adoperino al meglio, nei limiti delle loro competenze, prendendo in considerazione il diritto interno nel suo insieme ed applicando i metodi di interpretazione riconosciuti da quest’ultimo, al fine di garantire la piena efficacia” delle direttive. E sottolinea come “i giudici nazionali, inclusi quelli che statuiscono in ultima istanza, devono modificare, se del caso, una giurisprudenza nazionale consolidata se questa si basa su un’interpretazione del diritto nazionale incompatibile con gli scopi di una direttiva”. Ne consegue che “il giudice del rinvio non può validamente ritenere, nel procedimento principale, di trovarsi nell’impossibilità di interpretare le disposizioni nazionali di cui trattasi conformemente al diritto dell’Unione per il solo fatto che tali disposizioni



sono state interpretate, dagli organi giurisdizionali cechi, in un senso che è incompatibile con tale diritto. Pertanto, spetta al giudice del rinvio garantire la piena efficacia della direttiva 2008/48 disapplicando, ove necessario, di propria iniziativa, l'interpretazione accolta dagli organi giurisdizionali cechi, qualora tale interpretazione non sia compatibile con il diritto dell'Unione”

Con la sentenza del 26 marzo (Sesta Sezione) sono i diritti del consumatore, informato in modo preciso e puntuale sulle condizioni del contratto di credito, a uscire rafforzati. La prima questione posta dal giudice del rinvio, il Tribunale del Land, Saarbrücken (Germania), riguardava gli articoli 10 e 14 della direttiva 2008/48 e in particolare se “le modalità di calcolo del periodo di recesso ricadano nelle informazioni che devono figurare, in modo chiaro e conciso, in un contratto di credito, in applicazione della disposizione medesima”. Sul punto la Corte premette che “tenuto conto dell'importanza del diritto di recesso per la tutela del consumatore, l'informazione riguardante tale diritto è di fondamentale importanza”. Per poterne beneficiare pienamente, “il consumatore deve conoscere in anticipo le condizioni, i termini e le modalità di esercizio del diritto di recesso”. L'efficacia del diritto di recesso, argomentano i giudici della Corte di Giustizia, “sarebbe seriamente affievolita se le modalità di determinazione del termine di recesso non rientrassero nel novero delle condizioni di esercizio di tale diritto da indicare obbligatoriamente nel contratto di credito”. Ne deriva che “le modalità di calcolo del

periodo di recesso, ricadono nelle informazioni che devono figurare, in modo chiaro e conciso, in un contratto di credito”, in applicazione della direttiva.

Strettamente correlata alla prima la seconda questione con la quale il giudice tedesco chiede se un contratto di credito, per le informazioni da inserire indicate dalla direttiva, possa rimandare ad altre disposizioni normative nazionali, con rinvii a cascata da una norma all'altra.

IL CONTRATTO DEVE CONTENERE TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI AI CONSUMATORI

Afferma in proposito la Corte di Giustizia che se un contratto di credito rinvia, per le informazioni giudicate essenziali dalla direttiva, alla normativa di diritto nazionale, “il consumatore non è in grado, sulla base del contratto stesso, né di determinare la portata del proprio impegno contrattuale, né di verificare se tutti gli elementi necessari, ai sensi della disposizione medesima, figurino nel contratto da lui concluso, né, *a fortiori*, di verificare se il termine di recesso di cui può fruire abbia iniziato a decorrere nei suoi confronti. Inoltre, la conoscenza e una corretta comprensione, da parte del consumatore, degli elementi che il contratto di credito deve obbligatoriamente contenere”, sono necessarie per la corretta

esecuzione del contratto stesso e, in particolare, per l'esercizio dei diritti del consumatore.

Non solo: la sentenza ricorda come la Corte abbia già in precedenza affermato che “qualora una direttiva, nell'ambito della tutela dei consumatori, preveda un obbligo, a carico del professionista, d'informare il consumatore in ordine al contenuto dell'impegno contrattuale al medesimo proposto, di cui alcuni elementi siano determinati da disposizioni legislative o regolamentari cogenti di uno Stato membro, il professionista ha l'obbligo di comunicare al consumatore il contenuto delle disposizioni medesime”. Dunque, “un mero rinvio, effettuato nelle condizioni generali di un contratto, a un testo legislativo o regolamentare che stabilisce i diritti e gli obblighi delle parti non è sufficiente”.



Banche, intermediari finanziari e imprese di assicurazioni dovranno verificare la correttezza delle loro politiche commerciali e correggere eventuali anomalie. Entro il 30 settembre l'esito delle verifiche dovrà essere esaminato dagli organi collegiali di gestione e di controllo. In caso di carenze significative andrà inviato un report alle Autorità di vigilanza.

POLIZZE ABBINATE | BANCA D'ITALIA E IVAAS IN CAMPO A TUTELA DELLA CLIENTELA

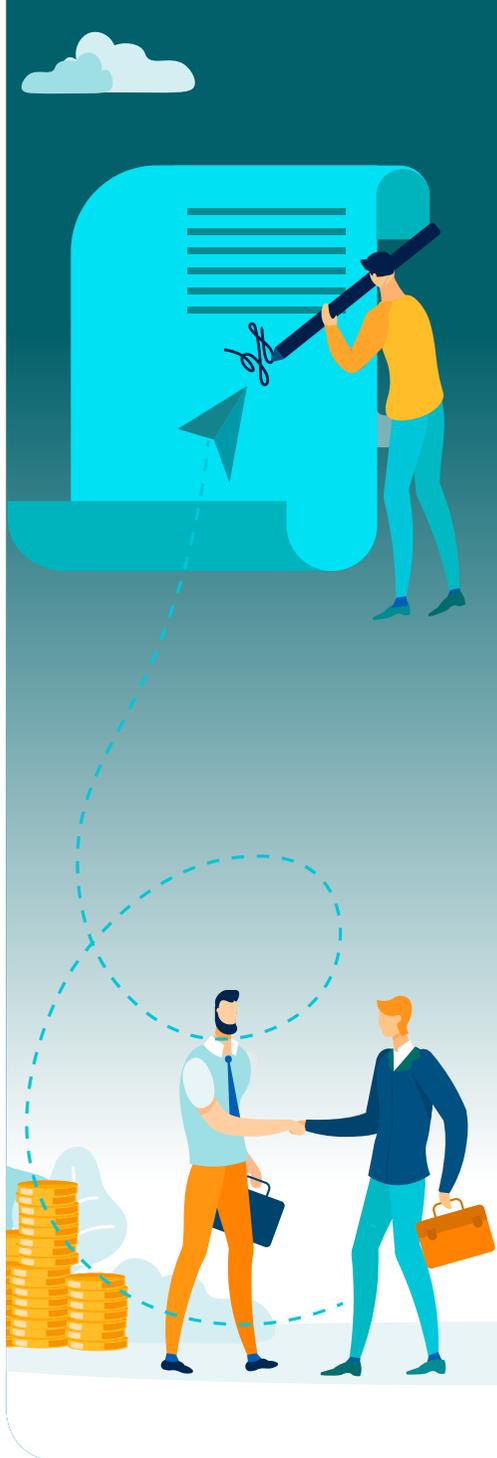
Banca d'Italia e Ivaas scendono in campo a tutela della clientela nel settore delle polizze abbinate ai contratti di finanziamento. Con una lunga comunicazione inviata al mercato il 20 marzo scorso le due Autorità di vigilanza ricordano i principi che regolano il collocamento di questa tipologia di prodotti e richiedono ai soggetti vigilati di verificare che le loro concrete politiche di offerta corrispondano a tali principi. Le verifiche, condotte dalle funzioni di *Compliance* e di *Internal Audit*, dovranno essere esaminate dagli organi collegiali entro il 30 settembre e, si legge nella comunicazione, "dovranno riguardare le condotte sinora tenute dall'intermediario, l'idoneità dei processi e dei regolamenti interni, l'esposizione ai rischi (operativi, legali e di reputazione) derivanti dal possibile contenzioso con la clientela (esposti, reclami, ricorsi ABF) e da richiami o sanzioni comminate dalle autorità competenti (Banca d'Italia, Ivaas e Agcm)". Nel caso in cui venissero riscontrate carenze e ambiti di miglioramento "dovranno essere adottate le iniziative di rimedio necessarie per rimuovere tempestivamente le aree di debolezza ed innalzare il livello di tutela della clientela. Ci si attende inoltre che vengano individuate misure adeguate a contenere i rischi legali e di reputazione connessi con eventuali irregolarità, inclusa, se del caso, l'adozione di misure di indennizzo".

In particolare "le banche e gli intermediari finanziari dovranno procedere a una verifica delle proprie politiche di offerta e delle modalità di collocamento contestuale di altri contratti insieme a un finanziamento. Le imprese di assicurazione dovranno verificare il disegno e le politiche di offerta e collocamento dei propri prodotti assicurativi collocati o destinati al collocamento in abbinamento a un finanziamento".

La comunicazione chiarisce che "un rapporto sulle verifiche condotte e i verbali degli organi collegiali andranno poi inviati alla Banca d'Italia (da parte delle banche e degli intermediari finanziari) e all'Ivaas (da parte delle imprese di assicurazione) nel caso in cui siano state riscontrate carenze significative nell'offerta e nel collocamento di prodotti assicurativi abbinate a finanziamenti. In questi casi, andrà trasmesso anche il dettagliato piano di interventi di rimedio, con indicazione per ciascuno di essi della relativa tempistica di attuazione, che dovrà essere estremamente contenuta". In ogni caso le Autorità di vigilanza potranno richiedere in qualsiasi momento gli esiti delle analisi svolte.

I controlli richiesti non sono 'una tantum' perché dovranno essere effettuate verifiche periodiche "a distanza ed *in loco*, sulla corretta commercializzazione dei prodotti abbinate".





MOLTE AREE SUSCETTIBILI DI MIGLIORAMENTO

L'iniziativa delle due Autorità parte da un dato: "l'insieme delle informazioni disponibili (risultanze dell'azione di controllo, contenzioso con la clientela, segnalazioni, procedimenti di altre Autorità) – si legge nella comunicazione - indica la presenza di aree di miglioramento e adeguamento nell'operato degli intermediari, per assicurare che i prodotti siano correttamente strutturati e venduti e i clienti possano beneficiare appieno dei vantaggi delle polizze assicurative abbinate". Gli elementi di attenzione sono molteplici: dalla qualificazione della polizza come obbligatoria o facoltativa, al collocamento, in abbinamento al finanziamento, di polizze che non presentano alcun collegamento funzionale con il finanziamento stesso (c.d. "polizze decorrelate"), al controllo delle reti distributive e il monitoraggio dei fenomeni di commercializzazione scorretta fino ai conflitti di interessi e il livello dei costi, passando per la corretta gestione delle richieste di estinzione anticipata (anche parziale) dei finanziamenti e delle conseguenti iniziative sulle polizze abbinate.

GARANTIRE LA CONSAPEVOLEZZA DEL CLIENTE

La comunicazione sottolinea come sia necessario che "le condotte concretamente poste in essere assicurino la correttezza delle relazioni e l'effettiva consapevolezza dei clienti su caratteristiche, obblighi e vantaggi derivanti dalla combinazione dei prodotti offerti. Il mancato rispetto, formale e sostanziale, delle regole vigenti, oltre a comportare l'applicazione delle sanzioni e misure di rimedio

previste per la violazione degli obblighi di condotta verso la clientela, può esporre gli operatori a significativi rischi legali e di reputazione, con l'eventuale possibilità di un incremento dei requisiti patrimoniali da parte delle competenti Autorità di vigilanza".

IL VADEMECUM DEI COMPORAMENTI CORRETTI

Per garantire la consapevolezza della clientela la Comunicazione stila una sorta di '*vademecum*' dei comportamenti che devono avere tutti i soggetti in campo. Ecco, in sintesi, le indicazioni che andranno rispettate.

a) Chiarire da subito la natura della polizza (obbligatoria o facoltativa)

I prodotti offerti in abbinamento devono essere correttamente proposti alla clientela. Nel caso in cui una polizza sia richiesta come obbligatoria o come condizione necessaria per ottenere il finanziamento a determinate condizioni, la banca o l'intermediario finanziario proponenti devono chiarirlo preventivamente, ad esempio, sui propri siti *web*: l'interessato deve infatti essere messo in grado di individuare sul mercato coperture equivalenti che dovranno essere accettate dagli intermediari "senza variare le condizioni offerte per l'erogazione del finanziamento". La copertura richiesta dovrà avere contenuti minimi per "rendere concretamente possibile al cliente la ricerca di polizze equivalenti sul mercato". I costi delle polizze qualificate come obbligatorie devono comunque essere inclusi nel costo totale del credito ai fini del calcolo del TAEG. Se invece vie-



ne offerta una polizza facoltativa deve essere spiegato chiaramente al cliente che si tratta di un prodotto aggiuntivo opzionale, che non condiziona assolutamente la concessione del finanziamento. Tale prodotto, proprio perché opzionale, deve essere richiesto esplicitamente dal cliente stesso.

La comunicazione ricorda che “l’attenzione del cliente sulla tipologia di prodotto concretamente acquistato va richiamata anche attraverso la c.d. *welcome letter*” che riepiloga al cliente le caratteristiche delle coperture assicurative sottoscritte e soprattutto richiama la facoltà di recesso.

b) Non imporre polizze non collegate al finanziamento e poi negare il rimborso

Da un’indagine Ivaas è emerso che alcuni intermediari finanziari imponevano di fatto, come condizione per accedere al finanziamento, la sottoscrizione di polizze in realtà prive di collegamento funzionale con il finanziamento stesso, salvo negare il rimborso della quota parte del premio non goduto in caso di estinzione anticipata del prestito.

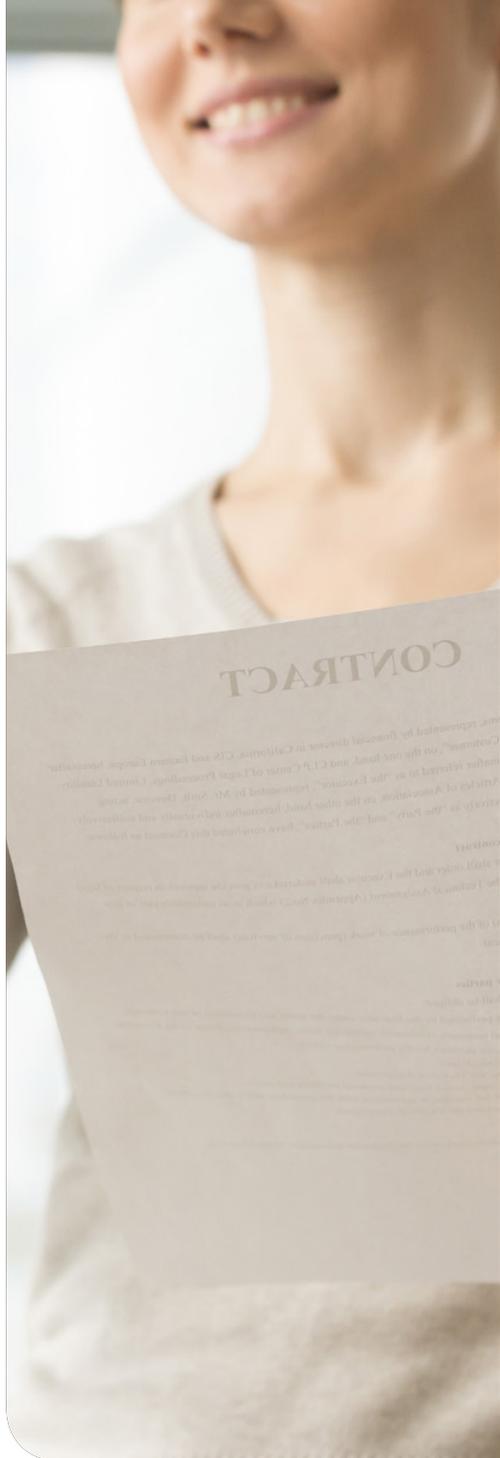
c) Effettuare controlli periodici sulle reti distributive, investire in formazione

Gli intermediari devono predisporre controlli periodici sulle reti distributive e monitorare fenomeni di vendite scorrette. In particolare, vanno effettuate verifiche sugli indici di abbinamento dei prodotti offerti, articolate a livello territoriale, per tipologia di canale distributivo (es. sportelli propri, sportelli di terzi, reti

agenziali, ecc.) e per singolo distributore, con l’obiettivo di intercettare potenziali condotte anomale nella commercializzazione dei prodotti. Gli obiettivi di collocamento del personale addetto alla vendita e delle reti distributive e i relativi sistemi di remunerazione non devono determinare indebite pressioni alla vendita congiunta dei prodotti. Andranno valutate con attenzione le lamentele sotto qualunque forma rappresentate dalla clientela e altri indicatori di potenziali anomalie nell’attività di vendita (es., frequenza del recesso dalle polizze, percentuale di attivazione delle stesse, incidenza dei reclami, ecc.). Gli intermediari dovranno garantire un’adeguata formazione delle reti distributive e predisporre iniziative ulteriori per verificare il livello di soddisfazione della clientela (es. telefonate ad un campione di clienti per verificare l’effettiva scelta di sottoscrivere i prodotti abbinati, di comprensione dei relativi costi e dei benefici attesi) e la condotta della rete (es. mediante indagini di *mystery shopping*); andrà inoltre verificata l’esistenza di eventuali pressioni interne per il collocamento di determinati prodotti (es. attraverso colloqui individuali da parte di personale delle funzioni di controllo con gli addetti).

d) Attenzione ai conflitti d’interesse e ai costi di distribuzione

Gli intermediari dovranno prestare particolare attenzione a situazioni di conflitto di interesse (come nel caso di accordi di natura partecipativa o commerciale tra il soggetto promotore della polizza assicurativa e il soggetto erogante il finanziamento o collocatore/distributore del finanziamento, anche nel caso di Agen-



ti/Mediatori), evitando che abbiano un impatto negativo sul consumatore. E saranno tenuti a controllare lo squilibrio tra il costo dell'attività di collocamento/distribuzione delle polizze assicurative e il compenso percepito, tenuto conto che si tratta di norma di prodotti altamente standardizzati. Dai dati Ivass emerge infatti una differenza di prezzi a seconda del canale di vendita utilizzato. In particolare, secondo un'indagine svolta nel 2015, i costi delle polizze vita abbinate ai finanziamenti hanno mostrato, in media, una differenza significativa, rispetto ai prodotti c.d. *stand alone* offerti dalle stesse imprese.

Per mettere fine a condotte di collocamento non in linea con le regole le due Autorità chiedono che gli intermediari organizzino campagne di formazione (verso i propri addetti o la rete di vendita) o di informazione (verso la clientela), ma soprattutto la revisione degli accordi distributivi in essere (fino alla revisione/revoca del mandato) e dei sistemi di remunerazione della rete di vendita. Almeno ogni due anni dovranno essere effettuate verifiche, anche *in loco*, sulla corretta commercializzazione dei prodotti abbinati.

e) Gestire correttamente le richieste di estinzione anticipata

La comunicazione ricorda che il cliente ha diritto di recedere da un contratto di finanziamento in qualsiasi momento; nel caso in cui al finanziamento sia abbinata una polizza assicurativa, l'intermediario finanziario si deve attivare per l'estinzione anticipata anche della polizza assicurativa e per la restituzione al cliente dei

relativi premi non goduti, senza attendere la richiesta del cliente. Analogamente, in caso di estinzione parziale del finanziamento, gli operatori si attiveranno per la restituzione della quota parte di premi non goduti. Resta ferma la facoltà dell'assicurato di chiedere il mantenimento della copertura assicurativa. Nei casi di surroga dei finanziamenti, *policy* e modalità di vendita non devono condizionare la libera determinazione dei consumatori, che non devono essere indotti a recedere da contratti di assicurazione di cui sono già titolari per sottoscrivere polizze distribuite dall'istituto surrogante.

In generale nella costruzione dei prodotti e nella stipula degli accordi distributivi devono essere tutelati gli interessi dei clienti e assicurate politiche di prezzo coerenti con le garanzie offerte e con il servizio reso ai clienti nella fase del collocamento. Devono inoltre essere realizzati adeguati processi di scambio di informazioni tra le imprese di assicurazione e le banche e gli intermediari finanziari per assicurare la creazione di prodotti appropriati in relazione alle esigenze della clientela. Gli intermediari finanziari, le banche e le imprese di assicurazione devono evitare politiche retributive della rete, sistemi incentivanti e obiettivi di *budget* che possano comportare il rischio di comportamenti aggressivi della rete di vendita, contrari all'obbligo di agire nel miglior interesse della clientela. Le pratiche di vendita devono essere idonee a scongiurare il rischio che clienti, già titolari di una polizza, siano indotti a sottoscrivere una nuova copertura assicurativa proposta dalla banca o dall'intermediario, percepita come necessaria per l'erogazione del finanziamento.

VIGILANZA OAM | NEL 2019 SOLO 596 PROVVEDIMENTI SANZIONATORI SU 7.698 CONTROLLI. CRESCE IL RISPETTO DELLE REGOLE DA PARTE DEGLI ISCRITTI

Cresce il rispetto delle regole da parte degli iscritti agli Elenchi dell'OAM. È il dato saliente dell'attività di Vigilanza svolta nel 2019, tratteggiato dalla Relazione annuale. In particolare, su 7.698 controlli, tra attività centralizzate e ispezioni, sono stati varati solo 596 provvedimenti sanzionatori. Al netto delle cancellazioni per mancato pagamento dei contributi (384 provvedimenti) appena poco più del 3% dei controlli ha dato dunque origine a una sanzione. Lo scorso anno ha visto un ulteriore affinamento nella flessibilità sanzionatoria dell'Organismo: in consistente aumento (+48%) le sanzioni pecuniarie comminate (in tutto 52) ma si consolida anche l'uso del richiamo scritto (149 provvedimenti, il 23% del totale). Ancor prima di arrivare al provvedimento sanzionatorio l'OAM ha utilizzato la raccomandazione, uno strumento utile a orientare gli attori del mercato verso il massimo rispetto del quadro regolatorio in presenza di irregolarità minori.

MAGGIORANZA DEGLI ISCRITTI IN REGOLA PER IL POSSESSO DEI REQUISITI

I controlli effettuati sul possesso dei requisiti da parte degli iscritti agli Elenchi hanno offerto un quadro positivo.

In particolare, per quel che riguarda il possesso del titolo di studio, su 420 persone fisiche controllate 394 sono risultate in regola (per le altre 26 è stata avviata

la procedura di cancellazione). Bene anche il bilancio su società di mediazione e di agenzia finanziaria: sulle 80 controllate 70 rispettavano in requisiti richiesti e, sul fronte dei collaboratori, è emerso che solo il 4,6% risultava carente di un titolo di studio idoneo allo svolgimento dell'attività.

Sul fronte dell'obbligo di aggiornamento professionale, su 600 persone fisiche controllate (500 iscritte nell'elenco degli Agenti in attività finanziaria e 100 nell'elenco degli Agenti che prestano esclusivamente i servizi di pagamento), 524 hanno attestato il corretto adempimento degli obblighi. Quanto alle 101 società controllate (50 iscritte nell'Elenco degli Agenti in attività finanziaria, 21 nell'Elenco dei Mediatori creditizi e 30 nell'Elenco degli Agenti in attività finanziaria che prestano esclusivamente i servizi di pagamento) 83 hanno fornito i dati richiesti. Meno soddisfacente il risultato dei controlli effettuati nei confronti dei 485 collaboratori perché circa il 15% risultava avere criticità sulla piena ottemperanza all'obbligo di aggiornamento professionale.

Per quanto riguarda i controlli sul requisito di onorabilità, a valle della verifica centralizzata, che ha riguardato 1.750 soggetti, solo 4 Agenti in attività finanziaria ne sono risultati privi. Anche le verifiche sul possesso della polizza assicurativa professionale di responsabilità civile



mostrano un quadro di rispetto delle regole: su 5.757 soggetti controllati, 5.503 soggetti hanno provveduto a trasmettere i relativi dati.

SOTTO OSSERVAZIONE LE PIATTAFORME DI COMPARAZIONE

Anche nel corso del 2019 l'Organismo ha mantenuto alta l'attenzione sull'incompatibilità tra le attività di agenzia in attività finanziaria e di mediazione creditizia (qualche criticità è stata riscontrata nei comportamenti di 25 società), e l'indipendenza nello svolgimento dell'attività di mediazione creditizia. Tuttavia, l'anno passato ha visto l'interesse dell'Ufficio Vigilanza ampliarsi anche alle piattaforme di comparazione di offerte di credito, anche per stabilire se tali realtà rappresentino attività riservata di intermediazione del credito. In particolare, i controlli hanno riguardato 19 soggetti di cui 8 non iscritti negli Elenchi, ai quali è stata trasmessa una richiesta di informazioni e documenti riguardante una descrizione del modello di *business* proposto attraverso la piattaforma e i criteri di valutazione utilizzati per l'analisi di fattibilità della richiesta di finanziamento e per l'individuazione dei *partners* della piattaforma.

Quanto alla cessione del V, alcune segnalazioni ricevute hanno richiamato l'attenzione dell'Ufficio su prassi operative potenzialmente critiche dal punto di vista della trasparenza in favore del consumatore.

ISPEZIONI CONCENTRATE SU SOGGETTI MEDIO-GRANDI

Complessivamente il Piano ispettivo 2019 (26 ispezioni ordinarie e 94 tematiche) ha coinvolto soprattutto società di capitali. E, per quanto riguarda le prime, ha interessato soggetti caratterizzati da maggiori dimensioni sia in termini di collaboratori a contatto con il pubblico comunicati all'Organismo che di finanziamenti intermediati (e, quindi, di fatturato per l'intermediario del credito) rispetto all'anno precedente.

Il lavoro svolto in sede ispettiva ha consentito l'approfondimento di nuove prassi che stanno emergendo sul mercato. Alcune società di mediazione creditizia, a esempio, operano, talvolta anche in via prevalente, nel settore delle cartolarizzazioni. Altre realtà hanno come attività prevalente la consulenza e gestione dei crediti, da parte della mandante, al fine di ristrutturazione e recupero degli stessi: solo sporadicamente, qualora ricorrano le condizioni di finanziabilità, la predetta attività si conclude con la sottoscrizione da parte del cliente del finanziamento contro cessione del quinto, a totale o parziale estinzione della propria posizione debitoria.

L'Ufficio ha anche analizzato, nel corso di un intervento ispettivo, l'attività svolta da un'Agenzia che ha sviluppato una piattaforma *web* di *lending-based crowdfunding* o *social lending*. Mediante la piattaforma persone, famiglie e piccole imprese (c.d. soggetti prenditori) vengono finanziate direttamente da altri soggetti (c.d. prestatori),



i quali valutano i progetti da finanziarie prendendo in considerazione il *rating* determinato dalla piattaforma stessa: vi è una relazione diretta tra *rating* e grado di rischio del progetto, in base alla quale è determinato il tasso applicato al finanziamento stesso.

TRA LE CRITICITÀ LA VIOLAZIONE DEL MONO-MANDATO NELLA CESSIONE DEL V

Le ispezioni hanno anche fatto emergere l'impiego, per l'attività svolta a contatto con il pubblico, di soggetti non segnalati all'Organismo come collaboratori di società né iscritti personalmente nell'Elenco degli Agenti in attività finanziaria. Non solo: in alcuni casi è il collaboratore che organizza, gestisce e remunera una "sottorete" di soggetti dediti all'abusivo procacciamento della clientela. Non mancano comportamenti che rappresentano la violazione del vincolo di mono-mandato, da parte soprattutto di società agenti in attività finanziaria che hanno mandato per la distribuzione della cessione del quinto dello stipendio: per poter soddisfare il maggior numero possibile di richieste di finanziamento stringono tra loro accordi informali per far distribuire ai collaboratori di ciascuna società agente coinvolta, in regime di assoluta reciprocità, anche gli omologhi prodotti finanziari oggetto dei mandati ricevuti dalle altre società agenti. Riscontrati anche casi di incompatibilità, nelle varie tipologie previste dalla normativa: tra l'attività di mediazione creditizia e quella di agenzia in attività finanziaria, tra Agenti in attività finanziaria e *broker* assicurativi e tra Mediatori credi-

tizi e Agenti assicurativi. Tuttavia, le incompatibilità con il settore assicurativo si sono ridotte grazie al rafforzamento dei presidi organizzativi e di controllo messi in atto da Agenti e Mediatori.

ANCORA MIGLIORABILE LA TRASPARENZA NEI CONFRONTI DELLA CLIENTELA

Continuano a riscontrarsi sul mercato violazioni delle norme in materia di trasparenza nel rapporto di mediazione creditizia: la mancata comunicazione del compenso di mediazione per includerlo nel calcolo del TAEG/TEG è tuttavia un fenomeno in affievolimento dopo l'attività di sensibilizzazione svolta dall'Organismo e dall'adesione di nuove banche al protocollo d'intesa promosso in collaborazione con le principali associazioni di categoria. Altro elemento critico emerso dalle ispezioni la prassi di ricorrere per attività *front-office* a soggetti non iscritti né censiti dall'Organismo non solo per fissare appuntamenti ma anche per promuovere, sia pur in via generica, prodotti di finanziamento. Per alcuni prodotti specifici è inoltre emersa una sproporzione del compenso di mediazione creditizia rispetto ai tassi medi dei compensi trimestralmente stabiliti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e pubblicati dalla Banca d'Italia. In linea generale, è aumentato tra la platea degli iscritti il grado di professionalità e di collaborazione in sede di controlli: gli ispezionati hanno, salvo eccezioni, assunto un atteggiamento collaborativo, dimostrando vivo interesse nell'attuare immediate azioni finalizzate a sanare le criticità ri-



scontrate. Alcuni Mediatori creditizi, ad esempio, hanno implementato il Sistema di controllo interno rafforzando i presidi di *compliance* fin dalle fasi immediatamente successive alla conclusione della verifica ispettiva.

PROSEGUE CON SUCCESSO L'ACCORDO CON ENASARCO

Anche nel 2019 il processo di gestione delle attività condotte dalla Fondazione Enasarco per conto dell'Organismo, (grazie al Protocollo d'intesa del 2013) ha dato risultati positivi, con 42 accertamenti ispettivi avviati dall'Ente. Le anomalie riscontrate sono sostanzialmente sovrapponibili a quelle emerse dall'attività ispettiva svolta direttamente dall'Ufficio Vigilanza.

Nel corso dell'anno passato l'Ufficio ha inoltre ricevuto 269 esposti da parte di terzi, di cui 28 dalla Banca d'Italia e 4 dalla Consob. In particolare, da Via Nazionale sono stati segnalati casi di esercizio abusivo dell'attività riservata agli iscritti agli Elenchi, di mancata trasparenza delle condizioni contrattuali e nei rapporti con la clientela, di violazione della normativa antiriciclaggio.

E SI RAFFORZA LA COLLABORAZIONE CON LA GUARDIA DI FINANZA

Il 2019 ha visto un notevole rafforzamento della collaborazione tra l'OAM e la Guardia di Finanza che ha inviato all'Organismo 625 richieste di informazioni e 84 segnalazioni relative, tra l'altro, al presunto esercizio abusivo dell'attività di agenzia e mediazione creditizia, alla viola-

zione del principio di incompatibilità tra Agente e Mediatore creditizio e del principio del mono-mandato. In particolare, per quanto attiene agli esiti ispettivi pervenuti dalla Guardia di Finanza per violazioni della normativa di settore da parte di soggetti iscritti, l'Ufficio Vigilanza ha provveduto – nei casi di violazioni già rilevate dal Nucleo e documentalmente supportate – a contestare le relative fattispecie emerse.

LOTTA ALL'ABUSIVISMO FINANZIARIO ANCHE NEL 2019

È proseguita anche lo scorso anno l'impegno dell'Organismo contro l'abusivismo finanziario anche grazie agli esposti ricevuti, relativi a 88 soggetti. A valle dell'attività di approfondimento degli uffici sono stati presentati 4 esposti alle Procure della Repubblica competenti che si sommano agli altri 4 originati dai controlli diretti dell'Organismo e dell'Enasarco. Sono state inoltre inviate 51 segnalazioni alla Guardia di Finanza alla quale, grazie a una collaborazione sempre più attiva, sono stati chiesti approfondimenti su soggetti che presumibilmente svolgono l'attività di Agente o Mediatore senza essere iscritti. L'Organismo continua a costituirsi parte civile nei processi incardinati (in 5 procedimenti penali nel 2019) e valuta, di volta in volta, l'opposizione alle richieste di archiviazione da parte degli uffici giudiziari. Lo scorso anno sono stati notificati all'OAM, a seguito dei suoi esposti, 4 rinvii a giudizio e 7 avvisi di richiesta di archiviazione. L'Organismo ha altresì preso conoscenza di ulteriori 3 procedimenti penali avviati a seguito di propri esposti.

Attività Ufficio Vigilanza - situazione al 31 dicembre 2019

Attività Ufficio Vigilanza	Piano 2019	Totale attività avviate nel 2019	Attività rivenienti dall'anno 2018	Attività istruttorie			Esposti Procura	Procedure di cancellazione				Procedure sanzionatorie				
				Totale	in corso	concluse		in corso	concluse		in corso	concluse				
									Archiviazione	Cancellazione		Archiviazione	Richiamo scritto	Sospensione sanzionatoria	Cancellazione sanzionatoria	Sanzione pecuniaria
Requisiti di permanenza e di efficacia dell'iscrizione	3.800	5.227	380	5.607	64	5.543	1	49	94	517	37	26	57	-	-	4
Requisito di professionalità:	650	532	8	540	12	528	1	11	50	15	3	5	5	-	-	-
- Titolo di studio	500	500	-	500	-	500	1	11	47	14	3	5	5	-	-	-
- Formazione professionale	100	8	-	8	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Esperienza professionale	50	24	8	32	9	23	-	-	3	1	-	-	-	-	-	-
Requisito di onorabilità:	1.750	3.420	17	3.437	18	3.419	-	4	1	-	-	-	-	-	-	-
- Iscritti	520	1.280	-	1.280	-	1.280	-	4	1	-	-	-	-	-	-	-
- Collaboratori	1.230	2.140	17	2.157	18	2.139	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Requisiti oggetto sociale, patrimoniali e organizzativi	100	100	355	455	24	431	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Requisiti tecnico-informatici (pec)	150	24	-	24	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aggiornamento professionale	700	701	-	701	-	701	-	-	-	-	34	21	52	-	-	4
Polizza di assicurazione responsabilità civile	150	10	-	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inattività protrattasi per oltre un anno	300	440	-	440	-	440	-	34	43	502	-	-	-	-	-	-
Disposizioni normative che regolano l'esercizio dell'attività	200	140	59	199	81	118	-	-	-	-	7	8	77	3	387	1
Incompatibilità agente-mediatore/ Indipendenza	50	29	-	29	28	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incompatibilità settore finanziario/assicurativo	40	40	59	99	21	78	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasparenza nel rapporto con il cliente	5	20	-	20	-	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Intermediazione prodotto Fideiussioni e garanzie	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Intermediazione prodotto CQS	20	27	-	27	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Violazione del mono-mandato	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Violazioni concernenti i collaboratori	40	7	-	7	1	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasmissione telematica delle negoziazioni effettuate dai cambiavalute	10	13	-	13	-	13	-	-	-	-	7	1	-	2	3	-
Derivati da attività ispettive	-	4	-	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contributi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	77	-	384	-
Segnalazioni da Ufficio Elenchi	150	120	25	145	48	97	-	1	3	-	-	-	-	-	-	-
Esposti ricevuti da terzi (soggetti coinvolti)	300	538	207	745	163	582	4	1	-	-	6	1	1	3	1	9
- Abusivismo (n. soggetti coinvolti)	-	88	53	141	33	108	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Antiriciclaggio	-	59	19	78	37	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Violazioni esercizio attività	-	205	135	340	93	247	-	1	-	-	6	1	1	3	1	9
- Notizie ricevute	-	186	-	186	-	186	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Richieste informazioni	450	874	-	874	141	733	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ispezioni	160	162	111	273	91	182	3	1	-	-	17	8	14	-	1	38
Ispezioni ordinarie	27	26	19	45	24	21	-	1	-	-	11	-	3	-	-	19
Ispezioni tematiche	93	94	60	154	40	114	2	-	-	-	5	-	9	-	-	15
Ispezioni Enasarco*	40	42	32	74	27	47	1	-	-	-	1	8	2	-	1	4
Totale complessivo	5.060	6.941	757	7.698	540	7.158	8	51	94	517	67	43	149	6	389	52

Cresce la dimensione media degli operatori: quasi il 70% del mercato presidiato dai Mediatori con più di 100 collaboratori

PER AGENTI E MEDIATORI 2019 DI CONSOLIDAMENTO: IN RIDUZIONE GLI ISCRITTI MA AUMENTANO I COLLABORATORI. BENE I MANDATI

Un 2019 di consolidamento per gli iscritti agli Elenchi di Agenti e Mediatori il cui numero si riduce del 7% attestandosi a 7.956 unità mentre crescono in misura consistente i collaboratori. È il quadro che emerge dalla Relazione annuale dell'OAM in base alla quale, rispetto alla chiusura del 2018, la popolazione degli iscritti risulta diminuita di 596 unità, di cui oltre l'80% costituito da iscritti non operativi. Il generale decremento numerico registrato dall'Ufficio Elenchi può però giustificarsi con l'applicazione di oltre 1.130 provvedimenti di cancellazione adottati dall'Organismo, di cui 316 per mancato pagamento dei contributi di iscrizione negli Elenchi. A conferma di un sostanziale consolidamento del settore va sottolineato il deciso aumento di 1.413 unità dei dipendenti/collaboratori. Una crescita che ha riguardato tutti i settori e in particolare, la mediazione creditizia, che registra il maggiore incremento (+ 710), pari a circa il 50% dell'aumento totale, mentre le agenzie finanziarie, sotto forma di persone giuridiche, incidono per oltre il 30% (+447). Unico comparto in controtendenza quello degli agenti sotto forma di società di persone dove si nota un calo nel numero di collaboratori.

Anche secondo l'analisi svolta dall'Ufficio studi dell'Organismo la riduzione di iscritti, anche se la più rilevante dal 2016, non sembra indicare una sofferenza del settore quanto una stabilizzazione del numero di operatori

del mercato. Cresce peraltro la dimensione media degli operatori: il numero medio di dipendenti/collaboratori per Mediatore è passato da 15,5 nel 2016 a 20,3 nel 2019. I dati sembrano indicare un aumento del grado di concentrazione del settore: uno studio effettuato su dati Aida mostra che la percentuale del totale dei ricavi di settore in mano ai Mediatori con più di 100 dipendenti/collaboratori, circa il 4% degli iscritti, è passata da meno del 45% a quasi il 70% tra il 2014 ed il 2018.

Del resto, l'andamento dei mandati conferma la vitalità del settore: a fine 2019 i mandati risultano complessivamente 25.873 ed emerge un importante aumento di 3.241 unità (+14%), triplicando quanto già registrato a fine 2018 (+5%). Il 2019 ha mantenuto sostanzialmente i dati del 2018, con la "Cessione del V dello stipendio/pensione e delegazioni di pagamento" come prodotto maggiormente presente sul mercato (18%), seguito dal "Credito personale" (14%) e dai "Mutui" (10%).

IMMUTATA LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI ISCRITTI

Praticamente immutata, rispetto all'anno precedente, la distribuzione geografica degli iscritti che si concentra nel sud Italia (39%), principalmente in Sicilia e Campania (12%), dove si registra anche la più cospicua presenza di Agenti persone fisiche. Nelle Regioni settentrionali si



concentra il 36% degli iscritti, con il 13% in Lombardia, e si rivela una più alta presenza di realtà maggiormente strutturate come i Mediatori creditizi, dei quali oltre il 54% ha qui la propria sede legale (di cui circa il 60% nella sola Lombardia) e gli Agenti nei servizi di pagamento, persone fisiche (circa il 45% del totale sul territorio nazionale). In centro Italia, dove la Regione con maggiore presenza di iscritti è il Lazio (13%), si registra il minor numero di iscritti per la categoria degli Agenti in attività finanziaria, mentre più presenti risultano gli iscritti nella categoria della mediazione creditizia (27%) e gli Agenti nei servizi di pagamento (30%).

Capitolo a parte quello degli Agenti nei servizi di pagamento che operano per conto di IMEL/IP comunitari, direttamente o tramite il punto di contatto centrale: in totale si tratta di 18.674 Agenti e 21.792 punti vendita, che fanno capo a 14 IP/IMEL comunitari. I punti vendita risultano dislocati per quasi la metà (50%) nelle regioni del nord Italia, con in testa la Lombardia; i rimanenti, invece, sono distribuiti in egual misura tra il centro ed il sud Italia.

NEL REGISTRO DEI COMPRO ORO 3.629 ISCRITTI, 104 NEL REGISTRO CAMBIAVALUTE

Relativamente ai Registri gestiti dall'Organismo, risultano iscritti a quello dei Compro oro 3.629 operatori, equamente distribuiti tra persone fisiche e giuridiche, in aumento rispetto al 2018. Il 52% svolge operazioni di Compro oro in via "prevalente" mentre i restanti in via "secondaria". Gli sportelli operativi risultano in totale oltre 6.075 e fanno capo per la maggior parte (oltre l'80%) a soggetti che

operano con una struttura di semplice dimensione (1 sportello operativo); una componente ristretta di iscritti (16%) risulta maggiormente strutturata (da 2 a 10 sportelli); mentre residuali ed in numero minimo risultano quelli con più di 10 sportelli, inclusi i soli 3 iscritti con più di 50. Per quanto concerne la distribuzione geografica sul territorio nazionale degli sportelli operativi, il maggior numero è localizzato in Lombardia (17%) con oltre 1.000 negozi, seguita da Lazio e Piemonte, con circa 500 negozi in ciascuna Regione.

Va sottolineato che se si fa riferimento agli utenti registrati sul portale dell'OAM, in via propedeutica rispetto all'iscrizione, risultano 649 soggetti che non sono né iscritti né cancellati. A parte questa discrasia, il numero degli iscritti appare comunque limitato rispetto alle reali dimensioni degli operatori che esercitano l'attività di compravendita o permuta di preziosi usati (gioiellerie e laboratori artigiani).

Quanto ai Cambiavalute, risultano iscritti al relativo Registro 104 soggetti di cui il 60% è costituito da persone giuridiche a fronte del 40% di persone fisiche. Dei 348 sportelli operativi, oltre l'86% (301) è in capo a persone giuridiche, mentre oltre il 94% degli iscritti risulta operare con meno di 5 sportelli operativi. Oltre il 60% degli sportelli operativi è ubicato in 4 regioni: Lazio, Lombardia, Toscana e Campania; il Lazio è la regione con il più alto numero di sedi (83).

In tabella i numeri più rilevanti del 2019

SINTESI

Elenchi degli Agenti in attività finanziaria e Mediatori creditizi

- **7.956 iscritti** (- 596 rispetto al 2018)
 - n. 6.185 Agenti in attività finanziaria (78%)
 - n. 1.486 Agenti nella Sezione speciale servizi di pagamento (19%)
 - n. 285 Mediatori creditizi (3%)
- **7.154 iscritti operativi** (90%), n. 799 non operativi (10%)
- **16.227 collaboratori** (+ 1.413 rispetto al 2018)
 - n. 6.556 di società di agenzia in attività finanziaria (40%)
 - n. 5.786 di società di mediazione creditizia (36%)
 - n. 3.127 di società di agenzia nei servizi di pagamento (19%)

Registro dei Cambiavalute

- **104 iscritti** (+ 7 rispetto al 2018)
 - n. 62 persone giuridiche
 - n. 42 persone fisiche
- **29 cancellati su istanza di parte** (14 persone fisiche e 15 giuridiche)
- **348 sportelli operativi**
 - 301 in capo a persone giuridiche (86%)
 - 47 in capo a persone fisiche (14%)

Registro degli Operatori Compro oro

- **3.629 iscritti** (+ 526 dal 2018)
 - n. 1.818 persone giuridiche
 - n. 1.811 persone fisiche
- **1.885 attività prevalente / n. 1.744 attività secondaria**
- **104 cancellati su istanza di parte** (60 persone fisiche e 44 giuridiche)
- **6.075 sportelli operativi**
 - 4.074 in capo a persone giuridiche (67%)
 - 2.001 in capo a persone fisiche (33%)

Si amplia la gamma dei servizi messi a disposizione dell'OAM. Il simulatore si aggiunge al 'Kit' per l'iscritto e all'Info Point

PER I FUTURI ISCRITTI ARRIVA IL SIMULATORE *ONLINE* DELLE PROVE

Si è ampliata nel 2019 la gamma dei servizi messi a disposizione dall'OAM: a novembre dello scorso anno, per i futuri iscritti, è stato reso disponibile il nuovo simulatore *online* della Prova d'Esame e della Prova Valutativa. Lo strumento assicura certezza in merito alla correttezza dei quesiti (e delle risposte date) e alla loro distribuzione ponderata, aggiornamento immediato in caso di novità, adeguata informazione anche sugli aspetti logistici e informatici connessi o propedeutici allo svolgimento delle prove. L'obiettivo è allenare le conoscenze e favorire il conseguimento delle idoneità richieste per legge.

Il simulatore permette di effettuare sia un normale *training*, rispondendo a tutte le domande in sequenza o semplicemente scegliendo un argomento specifico, oppure di effettuare una simulazione reale di Prova d'Esame (60 quesiti in 90 minuti) o di Prova Valutativa (20 quesiti in 20 minuti). Durante lo svolgimento delle sessioni sono proposti all'utente anche dei suggerimenti (*spot*) utili allo svolgimento delle prove reali, come ad esempio consigli riguardanti le fasi logistiche delle prove stesse. Ad ogni simulazione l'utente, oltre a visualizzare l'esito della stessa, ha la possibilità di verificare le aree di miglioramento e di allenarsi direttamente in quella determinata area. Per garantire la massima accessibilità e fruibilità da parte di tutti gli utenti, attraverso qualsiasi dispositivo fisso (*computer desktop/portatili*)

e mobile (*smartphone/tablet*), è stata realizzata un'applicazione PWA (Progressive Web App), utilizzabile da qualsiasi *browser* e gratuita.

Il nuovo strumento è stato accolto con interesse dagli utenti: in meno di due mesi sono state registrate 9.954 sessioni con 2.721 utenti unici, per una visualizzazione totale di 840.870 pagine, una media di 84 pagine visualizzate per singola sessione e con una durata media di 29 minuti. La media dei promossi, per entrambe le tipologie di simulazione, risulta essere pari all'82% per la Prova d'Esame, con una media voto di 45 su 60, e al 78% per la Prova Valutativa con una media voto di 15 su 20. Infine, Roma, Torino e Napoli sono stati i maggiori punti di accesso al simulatore.

PIACE AI CONSUMATORI IL 'BOLLINO' DELL'ISCRITTO

Lo scorso anno tutti i nuovi iscritti (Agenti e Mediatori) hanno ricevuto il *Kit* dell'iscritto OAM. In particolare, il 'bollino', attraverso il quale i consumatori possono controllare in tempo reale lo stato di iscrizione del professionista con il quale entrano in contatto, ha continuato a registrare un importante utilizzo da parte degli iscritti: complessivamente infatti 1.891 soggetti tra Mediatori, Agenti e Agenti IP, cioè il 20% degli iscritti, hanno utilizzato il Bollino, inserendo il *widget* sul proprio sito o mostrando il proprio *QR code* alla clientela. A conferma



dell'importanza dello strumento 51.239 persone hanno voluto verificare l'autorizzazione ad operare del soggetto che esponeva il Bollino: una media di oltre 100 interrogazioni/consultazioni degli Elenchi al giorno attraverso il Bollino e sono state visualizzate 59.982 schede di sintesi (le pagine OAM che espongono lo stato dell'iscritto dopo che un utente ha cliccato il *widget* o scansionato il *QR code*).

SI CONSOLIDA L'ESPERIENZA DELL'INFO POINT

Positivo anche il bilancio del sistema integrato Info Point presente sul portale dell'Organismo attraverso il quale vengono gestite le richieste di informazioni e assistenza agli utenti. Nel 2019, in base ai risultati ottenuti dopo circa due anni dal varo del servizio "ASSISTENZA 24 ORE SU 24", l'area Info Point è stata integrata in base ai *feedback* raccolti dagli utenti e dagli operatori OAM, così da facilitarne ulteriormente la

consultazione. A fine anno gli utenti hanno compilato oltre 24.325 questionari, pari al 36% di quanti hanno consultato l'Info Point (oltre 67.110 visualizzazioni). A fronte dei questionari compilati, sono stati ricevuti dal servizio di richiesta di assistenza telefonica poco più di 4.000 richieste, pari a circa il 17% dei questionari stessi: il dato conferma la completezza delle informazioni immediatamente disponibili e rintracciabili in autonomia dagli utenti sul portale dell'Organismo. Il tempo medio di risposta e chiusura *ticket*, considerando le ore lavorative (escludendo quindi notti e *week-end*), è stato di circa 6 ore.

Da ricordare che l'Ufficio Elenchi rende comunque disponibile tutti i giorni lavorativi, dalle ore 12 alle 13, un servizio di assistenza telefonica che riceve le richieste di informazioni da parte degli utenti per l'utilizzo del sistema "ASSISTENZA 24 ORE SU 24": nel corso del 2019 sono state gestite 2.684 telefonate.



Ancora minoritaria
la quota delle donne
che nel 2019
ha partecipato
alle sessioni

MASCHIO, GIOVANE, MOLTO PREPARATO. DAI DATI DELLE PROVE D'ESAME E VALUTATIVA L'IDENTIKIT DEGLI INTERMEDIARI CREDITIZI

Maschio, giovane, molto preparato. È l'*identikit* che emerge dai dati relativi alle prove d'esame (riservate ai futuri Agenti persone fisiche e alle figure apicali di società di mediazione e Agenti persone giuridiche) e alle prove valutative (per i collaboratori) organizzate dall'OAM nel 2019, pubblicati nella Relazione Annuale del 2019.

Relativamente alla Prova d'Esame, per la quale l'Ufficio Elenchi ha organizzato 15 sessioni, alle quali hanno partecipato 1.132 persone, il primo dato rilevante è la percentuale di candidati risultati idonei, in miglioramento di 3 punti rispetto all'anno precedente. Una conferma, ulteriore, del *trend* di crescita di questo parametro a partire dal 2012.

La maggior parte dei partecipanti (62%) ha meno di 40 anni e la fascia 26-35 anni è quella che ha ottenuto i migliori risultati in termini di idoneità. I candidati presentati sono principalmente di sesso maschile (67%), con punte che arrivano all'88% per gli over 60. Le donne rappresentano solo il 33% anche se nella fascia d'età 31-40 anni arrivano al 38 per cento.

In termini di provenienza dei candidati, la Campania è risultata la Regione con più partecipanti (15%) seguita dalla Sicilia (13%), Lazio (11%) e Puglia (11%).

PROVA D'ESAME. FASCE D'ETÀ, ETÀ MEDIA E GENERE DEI PARTECIPANTI NEL 2019

Età media	Fasce età	Partecipanti	% fasce età/ partecipanti	Uomini	% Uomini/ fasce età	% Uomini/ tot partec	Donne	% Donne/ fasce età	% Donne/ tot partec
38	18-30	368	33%	242	66%	21%	126	34%	11%
	31-40	332	29%	206	62%	18%	126	38%	11%
	41-50	276	24%	187	68%	17%	89	32%	8%
	51-60	130	11%	97	75%	9%	33	25%	3%
	over 60	26	2%	23	88%	2%	3	12%	0%
Totale		1.132		755			377		
%				67%			33%		

Anche i dati relativi ai risultati della Prova Valutativa confermano, sia pur in maniera meno netta, che la professione di intermediario creditizio affascina più gli uomini che le donne. Nel 2019 hanno partecipato alle prove (121 sessioni) 3.311 candidati dei quali il 56% costituito da uomini e il 44% da donne. Se si vanno a 'spacchettare' i dati incrociando fascia d'età e sesso risulta che tra i 31 e i 40 anni i partecipanti uomini e donne si equivalgono mentre la percentuale femminile decresce all'aumentare dell'età.

Complessivamente il 64% dei partecipanti ha meno di 40 anni, l'età media si attesta sui 37 anni, gli over 50 è la categoria meno interessata alla Prova Valutativa (13% dei partecipanti).

Sono risultati idonei 3.066 soggetti (93%), confermando l'andamento positivo registrato negli anni precedenti. In 11 casi (0,3% dei partecipanti, in calo rispetto allo 0,4% del 2018) la Commissione di valutazione, grazie alle riprese audio/video a disposizione, ha rilevato palesi violazioni di condotta da parte dei candidati e ne ha invalidato la prova.

PROVA VALUTATIVA. FASCE D'ETÀ, ETÀ MEDIA E GENERE DEI PARTECIPANTI NEL 2019

Età media	Fasce età	Partecipanti	% età/part	Uomini	% Uomini/età	% Uomini/part	Donne	% Donne/età	% Donne/part.
37	18-30	1079	33%	611	57%	18%	468	43%	14%
	31-40	1031	31%	514	50%	16%	517	50%	16%
	41-50	783	24%	422	54%	13%	361	46%	11%
	51-60	350	11%	239	68%	7%	111	32%	3%
	over 60	68	2%	56	82%	2%	12	18%	0%
Totale		3.311		1.842			1.469		
%				56%			44%		